

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LXI - N. 12 dicembre 2024 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

VIVERE L'ATTESA



Giulietta: Vuoi già partire? L'alba è ancor lontana.
Era dell'usignolo,
non dell'allodola, il cinguettio
che ha ferito poc'anzi il trepidante
cavo del tuo orecchio. Un usignolo,
credimi, amore; è lui che canta, a notte,
laggiù sull'albero di melograno.

Romeo: No, cara, era l'araldo del mattino,
l'allodola; non era l'usignolo.
Guarda, amor mio, quante strisce di luce
maligne sfrangiano le rade nuvole
che si dissolvono laggiù all'oriente.
Le fauci della notte sono spente
e già s'affaccia il luminoso giorno,
quasi in punta di piedi,
sugli alti picchi brumosi dei monti.
Debbo andarmene e seguitare a vivere,
o restare e morire.

Giulietta: È giorno, invece, è giorno! Ahimè, fa presto!
Va'! È l'allodola quella che canta,
ora, con quel suo verso fuori tono,
sforzandolo con aspre dissonanze.
Vattene, va', si fa sempre più chiaro.

Romeo: Sempre più chiaro in cielo,
sempre più buio dentro i nostri cuori.

(da *Romeo e Giulietta* - William Shakespeare
Scena V - L'orto dei Capuleti)

Lascio che siano i versetti poetici di Shakespeare ad introdurci al tempo dell'attesa che chiamiamo "Avvento". Il desiderio di stare insieme, il fuoco trepidante dell'amore e l'attesa vibrante di potersi di nuovo incontrare segnano e accompagnano l'avvincente storia di Romeo e Giulietta. L'Avvento, per noi cristiani, è tutto questo. È il tempo della vigilanza, della speranza, della preparazione assidua e operosa, la stessa che usano due innamorati nel prepararsi con cura quando si avvicina l'ora del loro incontro. In quei momenti di attesa, il volto della persona amata già lo contempleremo nel cuore prima ancora che sia presente.

Non c'è Avvento senza il fuoco dell'amore. Proprio l'intensità con cui viviamo l'attesa rivela la forza del nostro desiderio di incontrare Cristo. Allora



sorge spontanea la domanda: il modo in cui stiamo vivendo l'Avvento rivela davvero il desiderio bruciante di vedere il Signore? Oppure lo viviamo come provocatoriamente si esprimeva lo scrittore Ignazio Silone: "I cristiani dicono di attendere il Signore, e lo aspettano come si aspetta il tram".

Chi non ha attesa non ha voglia neppure di vivere. Ma è vero anche che non tutte le attese sono a misura del nostro cuore. Ci sono attese troppo piccole, troppo mediocri per reggere la sete di felicità che ci portiamo dentro. È come quando qualcuno ha molta sete e si accontenta di passarsi un fazzoletto bagnato sulle labbra.

L'Avvento serve a questo, a ricordarci quanto siamo assetati e quanto Dio ha preso sul serio la nostra sete di vita, di senso, di gioia. E non è nell'aldilà la

risposta a questa sete. Non è domani. Questa risposta è qui ed ora. È nella fragilità di un bambino povero, nato esule, figlio di povera gente, riconosciuto da altri poveri e trovato dagli intelligenti venuti dall'oriente, ma tenuto lontano ai potenti, ai superbi e ai violenti. Erode non lo vedrà mai pur regnando su di lui.

Questo bambino non ha mai smesso di stare nella storia, anche nella nostra, così travagliata da conflitti di potere. Fino alla fine del mondo Dio rimarrà compromesso con ogni angolo oscuro di spazio e di tempo. Non serve denaro. Non serve strategia o pubblicità. Serve solo avere un cuore capace di amare e occhi che sappiano riconoscere, nella semplicità del quotidiano, la presenza di Colui che da sempre ci ama.

La nostra preghiera in questo tempo di Avvento si fa invocazione cortissima, poesia e respiro che sussurra continuamente "Maranathà, Vieni Signore Gesù".

Come fanno due sposi che, dopo aver condiviso tanti anni di vita, ricordano commossi il momento del loro primo incontro, così l'Avvento ha per noi lo scopo di aiutarci a rivivere, assieme a Cristo, il momento del primo incontro, le pazzie d'amore che lui è arrivato ad affrontare per noi quando ha deciso di lasciare i suoi cieli per rivestirsi della nostra umanità e quando ha scelto di nascere povero tra i più poveri in una stalla di pastori per essere così vicino proprio a tutti.

Quest'anno, poi, il Natale ha il sapore del Giubileo, che ci permette di sentire in modo ancora più forte l'amore di Cristo, che riconcilia e riempie di gioia. Si realizza così in Gesù quell'intuizione di amore che Shakespeare era riuscito solo ad intravedere, perché ora abbiamo la certezza che mai più nulla e nessuno potrà più separarci da Lui e dal suo amore per noi. Buon Natale.

don Pierpaolo

BUONE NOTIZIE

Una vita breve stroncata da una prematura scomparsa a quindici anni, una vita, segnata dall'amore per l'Eucarestia, la passione per l'informatica, la dedizione ai poveri.

Molto simile a quella di tanti coetanei che ha suscitato un vasto movimento di simpatia attorno alla sua persona. "Si nasce originali e si finisce spesso ad essere fotocopie" diceva.

Questo giovane sarà proclamato Santo da papa Francesco nell'anno santo che si apre la notte di Natale.



PICCOLA CRONACA OPITERGINA

L'ALBERO DI NATALE

E' arrivato da Rocca Pietore, località montana sita nei pressi della Marmolada, famosa per i Serrai di Sottoguda (Il canyon molto pittoresco sconvolto dalla tempesta Gaia recentemente riaperto al pubblico), l'albero di Natale offerto da quella comunità montana per ricordare il pronto aiuto dato dagli Opitergini in quel tragico frangente. Sistemato in posizione più visibile rispetto agli scorsi anni il nostro *abete* sta già facendo bella mostra di sé con i suoi addobbi. Ad indicare che fra un mese sarà di nuovo Natale, nonostante le bellissime giornate di sole che la Città si sta godendo.



OPERA IN PIAZZA

Molti hanno avuto notizia del ritorno dell'*Opera in Piazza* per una frase mal interpretata, pronunciata a latere di una cerimonia pubblica. Ben difficilmente si potrà tornare a fare di Piazza Grande, un tempio della Lirica (piuttosto apprezzato a livello internazionale) poiché non esistono più le condizioni per mettere di nuovo in cartellone questo grande spettacolo, che richiede uno sforzo economico ma soprattutto fisico e mentale non indifferente. Lo spiega al Dialogo, il tenore Miro Solman che tutti conoscono ad Oderzo come persona "alla mano", sempre sorridente e ben disposto, pur ignorando la sua eccezionale carriera fatta di centinaia di Opere cantate nei migliori teatri del mondo da occidente ad oriente. *Nemo profeta in patria?* No! Solo che l'umiltà e la modestia non sempre pagano! *Opera in Piazza*, (spiega Miro) è un *Brand*. Un *marchio* appartenente all'associazione Oder Atto Secondo che non si riferisce solo a quanto avvenuto negli anni in Piazza Grande ma anche ai concerti extra che si sono realizzati nel Palazzetto dello Sport. Quindi non si esclude di organizzare qualche singolo concerto, opera o operetta in luogo diverso dalla Piazza sempre con quel marchio. Ma difficilmente si potranno mettere ancora in scena opere come Aida o Turandot, nel nostro piccolo cratere urbano fatto di palazzi cinquecenteschi. Una piccola possibilità però potrebbe anche esserci, lascia intendere la moglie del Tenore. *Maria Grazia Patella*, pilastro portante della manifestazione lascia intendere che, se si riuscisse a mettere insieme una cordata di persone responsabili disposte ad assumersi precisi ruoli operativi (non solo finanziari), forse in questo caso si potrebbe ripensare ad una *nuova Stagione Opitergina* della lirica.

POESIA

Poesia, poesia! Sembra che non ci sia, poi ti prende per mano e ti porta lontano. Così cantava Coccianta a proposito della poesia. Quella poesia che fa parte della vita di Lio Gemignani e che gli ha valso il *Premio Bellezza e Armonia ambasciatrici di Pace*, che gli è stato conferito nel Duomo di Oderzo durante l'annuale concerto tenuto dal coro cittadino: *In Musica Gaudium* diretto dal Maestro Battista Pradal. La redazione de Il Dialogo si complimenta con il nostro Poeta, che ricopre anche l'importante ruolo di Presidente del Premio di Poesia Mario Bernardi.



CONCERTO INAUGURALE PER L'ORGANO DI FAÉ

Le frazioni di Oderzo spesso brillano di luce propria con una miriade di piccole e grandi iniziative. E' stato veramente sorprendente il concerto, di quasi due ore, tenutosi nella chiesa di San Tomaso per il battesimo del nuovo organo. Strumento prezioso donato alla Parrocchia da Annalisa Cancian in memoria del marito Dario Momesso e del papà Ottavio, purtroppo entrambi defunti. *Un piccolo gesto di amore* si schernisce Annalisa, ma molto apprezzato dalla comunità di Faé che *riconoscete*, lo ha sottolineato con un grande applauso ed un bellissimo mazzo di fiori che la Maestra del Coro di Faé; Signora Zigoni ha consegnato ad Annalisa. Il coro di Faé ed il coro Lucchesi di Motta di Livenza hanno dato sfoggio di bravura cantando *a cappella* e accompagnati dal maestro organista Roberto Brisotto. Interessanti le performances dei giovani organisti Federico Battistiol e Lorenzo Armellin che arricchiranno presto il nutrito stuolo di talenti della musica Opitergina.

MOTOCICLETTA DIECI HP, E TUA SE DICI SI!

E' mia e me la tengo questa Ducati, deve aver pensato Jorghe Martin fresco Campione del Mondo di Moto GP per il Team Pramac dopo averla avuta vinta su Pecco Bagnaia. Festeggia questo successo il *Team Manager* spagnolo? No! *Opitergino DOC Gino Borsoi* che tutti ricordano come il giovane pilota che a Sepang, (in Malesia) ebbe un incontro ravvicinato con un malcapitato cobra. Oggi Gino Borsoi, cresciuto fra le moto della concessionaria paterna per poi spiccare il volo verso la *moto GP*, guida con grande energia, sicurezza e capacità il *Team Campione del Mondo*. Compito sicuramente assai più complicato del pilotare una moto seppur oltre i 300 km orari. E lo fa ottenendo uno stratosferico successo mondiale del tutto meritato. Complimenti vivissimi a Gino ed a tutta la famiglia Borsoi.



ALLOGGI PER GLI IMMIGRATI

E' sempre più pressante il problema degli alloggi per gli immigrati e la Caritas già da tempo lamenta l'impossibilità di far fronte a questa emergenza che riguarda anche persone e famiglie che lavorano e che sarebbero in grado di far fronte al pagamento di una pigione. Il Comune replica che non dispone di alloggi da affidare in uso o in locazione quindi il problema resta sul tavolo ed onestamente non è nemmeno facile da risolvere. Forse, andando indietro nel tempo, alcuni imprenditori illuminati, potrebbero ispirarsi al modello ottocentesco dei *Cantieri di Monfalcone*, dei *setifici Crespi* o di *Alvisopoli* a Fossalta di Portogruaro, per alloggiare i loro dipendenti. La Storia spesso ci fa scoprire con meraviglia che un problema di oggi era già stato risolto un secolo fa.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel 0422717590
 Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it
 Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo
 - Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo
 - Iban IT 14 030 6961 8651 0000 0002 926

Calendario liturgico

DICEMBRE 2024

- 1 DOMENICA I del tempo di AVVENTO**
3 MARTEDÌ S. Francesco Saverio, presbitero
4 MERCOLEDÌ S. Giovanni Damasceno, presbitero e dottore della Chiesa
6 VENERDÌ S. Nicola, vescovo
7 SABATO S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa
8 DOMENICA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
13 VENERDÌ S. Lucia, vergine e martire
14 SABATO S. Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa
15 DOMENICA III di AVVENTO
22 DOMENICA IV di AVVENTO
25 MERCOLEDÌ NATALE DEL SIGNORE
26 GIOVEDÌ S. STEFANO, PRIMO MARTIRE
27 VENERDÌ S. GIOVANNI, apostolo ed evangelista
28 SABATO Ss. INNOCENTI, martiri
29 DOMENICA, SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

GENNAIO 2025

- 1 MERCOLEDÌ MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**
2 GIOVEDÌ Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa
5 DOMENICA II dopo il Natale
6 LUNEDÌ EPIFANIA DEL SIGNORE
12 DOMENICA BATTESIMO del SIGNORE
16 GIOVEDÌ SAN TIZIANO VESCOVO PATRONO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI.



Domenica 20 ottobre la "Classe 1942" ha festeggiato le 82 primavere al ristorante pizzeria "Gambero d'Oro" di Oderzo. Come al solito a tutti i partecipanti sono stati regalati dei versi poeti, di Renato Marcuzzo, per sottolineare il bel traguardo.

Memorie

*Eravamo nel 48, l'estate era stata arida e bollente
 Grilli e cicale cantavano notte e giorno tra la gente;
 a settembre il sole era tiepido, le notti fresche,
 frutta matura nei campi: mele, prugne, noci pesche.
 È il primo ottobre, tutti in classe, ore otto;
 grembiule nero, colletto bianco, fuori piove a dirotto;
 siamo disposti su banchi da due, in legno
 scambiamo occhiate diffidenti, ci diamo un contegno.
 Entra il maestro è alto e asciutto, si toglie il cappello,
 silenzio assoluto in aula, inizia l'appello:
 ognuno ha come se' matita, gomma e sillabario,
 qualcuno si è portato anche il sussidiario.
 Il mio pensiero va alla perdita libertà,
 la campagna, i giochi, gli amici e tanta felicità;
 iniziamo a far aste ed a parlare in italiano,
 che peccato, era tanto bello il dialetto nostrano;
 passano neanche due mesi e siamo alle feste di Natale e della Befana,
 liberi fino a fine anno e per un'alta settimana;
 a gennaio neve e ghiaccio, si scivola nei fossi,
 anche gli animali si ritirano, fuori ci sono solo i pettirossi;
 alla sera si va in stalla, c'è un bel caldo, si fa filò,
 ma i bambini vanno a letto presto che far tardi non si può.
 Si fa festa anche l'ultimo giorno di Carnevale,
 si scherza e si va in maschera, dicono i vecchi, non c'è più morale;
 si sta a casa anche ad aprile, nostro Signore è morto,
 solo 3 giorni, fino a quando Cristo è risorto.
 A giugno, l'anno scolastico finisce, abbiamo imparato a scrivere una parola.
 È un avverbio, ha due doppie e tre vocali: "ABBASSO LA SQUOLA"*

Dott. Renato Marcuzzo



In ricordo di Samuele Tommasi, gli amici dei genitori, hanno voluto porre questa targa, su un luogo per loro significativo. La famiglia Tommasi vuole ringraziare di cuore i carissimi amici per il bel gesto nei loro confronti e in ricordo di Samuele.



Il Santo del mese

Sant' Adelaide Imperatrice si festeggia il 16 dicembre

Borgogna, 931
– Seltz, Francia,
16 dicembre 999

Nata nel 931 da Rodolfo, re di Borgogna, e da Berta, figlia di Burcardo, duca di Svevia, Adelaide all'età di sei anni rimane orfana di padre e nel 947 sposa Lotario, re d'Italia. Rimasta vedova dopo soli tre anni di matrimonio, viene perseguitata e messa in prigione da Berengario II del Friuli, che si era impadronito del regno d'Italia, essendosi lei rifiutata di sposarne il figlio. Liberata da Ottone I, lo sposerà e ne avrà tre figli, tra cui il futuro Ottone II. Nel 962 papa Giovanni

XII la incorona unitamente a suo marito Ottone I. Dopo la morte di questi esercita la tutela del minorenne Ottone III, suo nipote, reggendo l'impero. Attenta agli ultimi e agli indigenti, Adelaide è in stretti rapporti con il movimento di riforma di Cluny, specialmente con gli abati Maiolo e Odilone, il quale ne compone la «Vita». Costruisce chiese e monasteri, beneficiando particolarmente i cenobi di Peterlingen, San Salvatore di Pavia e Selz. In quest'ultimo monastero benedettino, da lei fondato presso Strasburgo, Adelaide si ritira fino alla morte nel 999. Presto venerata come santa in Alsazia, viene canonizzata da Urbano II nel 1097.



Lieti nella speranza

Il 24 ottobre, solennità di Cristo Re che conclude l'anno liturgico, abbiamo celebrato pure la Giornata dei giovani, voluta da Papa Francesco.

Il suo messaggio scritto per l'occasione invita i giovani alla speranza e si intitola: "Testimoniare la verità nella carità", in sintonia con il prossimo anno santo 2025, che chiama ad essere "Pellegrini di speranza".

La speranza è la dimensione fondamentale dei giovani che guardano al futuro con slancio, che desiderano maturare nella loro personalità con tanti sogni, che vogliono un mondo migliore e più giusto e hanno idee e proposte nuove.

Ma, specialmente negli ultimi tempi, stiamo assistendo a fenomeni nuovi ed inquietanti. La cronaca quasi quotidianamente ci informa di giovani smarriti che si tolgono la vita o di giovani che la tolgono ad altri anche per futili motivi. La pratica di alcool, di droghe si allarga sempre di più anche nei giovanissimi e nelle ragazze. Anche nei nostri paesi, tradizionalmente tranquilli, stiamo assistendo alla diffusione di violenza tra bande di ragazzi con pestaggi e con aggressioni di teppismo e di sfide. Il fenomeno del bullismo si afferma come mentalità preoccupante perfino tra i bambini. Ci si affida alle forze dell'ordine che cercano in tutti i modi di tutelare la sicurezza dei cittadini.

Le istituzioni educative, scuole, associazioni, gruppi, si danno da fare per capire e responsabilizzare le nuove generazioni, come pure gli studiosi e gli esperti del mondo giovanile cercano soluzioni al problema. Anche tanti genitori preoccupati, si interrogano chiedendosi: "Che cosa dobbiamo fare?" o "in cosa stiamo sbagliando?"

Abbiamo certamente una generazione giovanile che in un certo senso ha avuto tutto, benessere, sicurezza economica, divertimenti di tutti i tipi, prospettive di affermazione e di successo nel futuro. E tuttavia dobbiamo notare un senso di smarrimento nei giovani, un'inquietudine profonda, un ripiegamento in se stessi favorito anche dai social avanzatissimi della tecnica, che distruggono progetti e speranze per il futuro.

Forse in certi atteggiamenti dobbiamo scorgere un disagio che è protesta contro un mondo di adulti che cerca solo un benessere materiale e offre solo prospettive di affermazione egoistiche, è un invito provocatorio agli adulti e agli educatori per un serio esame di coscienza sul loro modello di vita e sugli esempi non convincenti che offrono, è un grido di aiuto per un cambiamento della società e per una prospettiva di futuro più valido. Tutti siamo chiamati in questo momento ad ascoltare la voce dei giovani non con superiorità paternalistica ma con l'umiltà del cuore, chi riesce a scoprire i grandi desideri e ideali che sono naturalmente presenti nel cuore di ogni giovane che desidera donare la sua vita e non sprecarla, che sente il bisogno di mettere le sue qualità per il bene delle persone, che auspica una so-

cietà più vera e sincera e un mondo più visibile anche sotto l'aspetto dell'ambiente.

Interprete di questi sentimenti, papa Francesco si è rivolto con sincerità e coraggio ai giovani esortandoli alla speranza. Ad ogni giovane, ha detto, con la sua lettera: "Cristo vive e ci vuole vivi! ... Questa certezza deve riempire di gioia il tuo cuore. "Cristo vive e ti ama infinitamente" "Il suo amore per te non è condizionato dalle tue cadute e i tuoi errori. Lui che ha dato la sua vita per te, non aspetta per amarti, la tua perfezione". Condivide "le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce della tua giovinezza".

"Nell'attuale contesto internazionale segnato da tanti conflitti, da tante sofferenze, che possono precipitare nello scoraggiamento e nella disperazione, dice il papa ai giovani: "Desidero ripartire insieme a voi dall'annuncio della speranza per noi e per l'intera umanità".



LO SPORT MAESTRO DI VITA...

Non sempre lo sport è stato maestro di vita poiché spesso ha promosso, in diversi campi e in varie discipline, personaggi mediatici icone della sregolatezza, dell'arroganza, dai comportamenti violenti. Talvolta queste "personalità" hanno fatto parte, o si trovano più frequentemente negli sport di squadra ed in particolare nel mondo del calcio dove gli ingaggi offerti a giovani, poco più che adolescenti, possono far girare la testa. Certamente di diverso impatto sociale sono gli atleti di discipline atletiche dove sacrificio e allenamento continuo, oltre che a guadagni meno importanti, sono alla base dei risultati. Ma sono solitamente "icone" poco attraenti per le nuove generazioni. Ora, che da molte parti la stampa e in genere i mas media si scagliano contro il mondo giovanile per un generale approccio alla socialità aggressivo, trasgressivo e incurante di alcuni valori basilari come il senso del dovere, del sacrificio, delle rinunce e di sane amicizie, stanno prendendo piede alcuni "personaggi sportivi" molto positivi. Ragazzi e ragazze dalla faccia pulita, modi garbati e misurati, legati agli affetti familiari. Stiamo parlando di Jannik Sinner e Jasmine Paolini, due giovani che parlano senza vergogna di sacrificio per raggiungere i risultati, uno stile di vita da loro scelto per agguantare i loro sogni. Molto candidamente dichiarano che è per amore di quello che fanno, gioca-

re a tennis, che affrontano lunghe giornate di lavoro pesante e lo fanno per scelta, fare fatica per raggiungere dei risultati è da sempre l'unica strada per arrivare a dei traguardi. Una strada che molto spesso gli adulti hanno scelto di spianare ai loro figli perché non debbano affrontare fatiche e sconfitte... ma solo con queste le persone maturano. Togliendo ai giovani la fatica si toglie loro la capacità di sognare, di cercare di raggiungere una meta, di crescere ed essere preparati ad affrontare l'età adulta con le sfide che questa sempre propone.

Ed allora ben vengano giovani come questi che con la naturalità della loro giovane età non si vergognano di ringraziare le loro famiglie, di fare gesti semplici di cortesia, di rispettare le decisioni arbitrali, di schivare le domande su temi privati con sorrisi e silenzi molto più loquaci di tante parole.

Questi giovani, e ce ne sono anche molti altri, ci portano a pensare che non tutti i adolescenti sono vuoti, litigiosi, legati solo all'apparire, alle mode, allo sballo, all'ostentazione di ricchezza. Ragazzi che infondono nei coetanei modelli che danno speranza ed è anche per questo che chi non si è mai interessato a questo tipo di sport, il tennis, spesso lo senti chiedere; "che ha fatto Sinner o Paolini?" semplice domanda dalla quale traspare l'orgoglio di avere atleti italiani di questo spessore.

Ne sono un esempio meraviglioso per i ragazzi Carlo Acutis che il papa proclamerà santo domenica 27 aprile nel prossimo Giubileo degli adolescenti, e Piergiorgio Frassati che proclamerà santo il tre agosto in occasione del Giubileo dei giovani.

L'inizio delle attività

Come ogni anno con la fine di settembre e l'inizio di ottobre riprendono anche le attività del Gruppo Scout Oderzo 1. Quella appena trascorsa è stata un'estate ricca di emozioni, fornite dal Campo, tenuto sull'Altopiano di Asiago, dal 4 al 16 di agosto. Malgrado le difficoltà e gli imprevisti sopraggiunti, abbiamo trascorso dei giorni indimenticabili, che ci hanno regalato una moltitudine di ricordi e insegnamenti. La giornata di apertura si è svolta domenica 29 settembre presso la struttura di Magera. L'importanza di tale giornata è segnata dalla cerimonia dei Passaggi, che vede protagonisti coloro i quali si trovano all'ultimo anno del Branco e del Reparto, che "passano" all'Unità successiva, poiché hanno ormai raggiunto l'età prescritta. Così abbiamo accolto i parecchi lupetti entrati in Reparto, entusiasti di intraprendere un nuovo cammino verso grandi avventure, e, tra sguardi e saluti malinconici, lasciato proseguire il sentiero a chi di noi doveva affrontare la cerimonia. La giornata è proseguita con un gioco a squadre, che aveva l'obiettivo di illustrare il funzionamento delle attività all'interno delle rispettive branche: Lupetti, Esploratori/Guide e Rover/Scolte. In seguito c'è stata la tanto attesa nomina dello Staff Capi e, dato che gli stomaci cominciano a farsi sentire, ci siamo riuniti per il pranzo, a cui, in conclusione, è seguita la messa. Le prime attività erano indirizzate alla conoscenza dei nuovi arrivati, per farli familiarizzare con le regole della vita in Reparto, tramite giochi e bans. Un esempio di gioco era quello in cui ognuno doveva scrivere alcune proprie caratteristiche su un bigliettino; si veniva poi divisi in squadre, ognuna con la rispettiva base, e, al fischio gli attaccanti correvano dai difensori delle squadre avversarie per sfidarli nell'indovinare le loro caratteristiche. Se le risposte erano corrette, si ottenevano punti. Ovviamente il vincitore era chi aveva accumulato più punti. Successivamente i Capi Reparto hanno formato le squadriglie, dei gruppi di ragazzi e ragazze, dai 6 agli 8 componenti, di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, in cui ognuno ha le proprie responsabilità e i propri compiti. Tra i ragazzi si crea così la possibilità di confronto e l'occasione di fare del loro meglio per il bene comune. Ogni squadriglia ha un ragazzo o ragazza come Capo Squadriglia, che ha il compito di guidare i propri squadriglieri. Nel nostro Reparto, oltre alle squadriglie Albatros, Aquile, Pantere, Falchi e Panda, è stata aggiunta quella dei Leoni. Io sono diventata Capo Squadriglia delle Panda, un incarico che richiede esperienza e dedizione e che spero di adempiere al meglio. In conclusione mi aspetto un anno di esperienze memorabili nel percorso scout, che resteranno sempre significative nella mia strada.

Anna Panda Determinata

VITA
SCOUT



"Una giornata nella Giungla!"

Ieri, domenica 17 novembre 2024, quando abbiamo finito la santa messa in Duomo, noi Lupetti ci siamo avviati verso la Tana. Era una giornata soleggiata anche se soffiava un freddo venticello.

Quando siamo arrivati in Tana, Kaa ci ha raccontato un po' di storie della giungla che narravano delle Bandarlog (delle scimmie) che avevano preso Mowgli. Allora siamo andati fuori, davanti al patronato, e Bagheera ci ha detto di tenere gli occhi attenti tra gli alberi perché poteva essere che spuntasse qualche Bandarlog. Abbiamo quindi fatto un gioco: tre di noi erano diventati scimmie Bandarlog. Questi tre lupetti ci dovevano catturare e quindi potevano trasformarci in banana, sasso o albero. Per liberare i presi, gli altri lupetti dovevano andare dai lupetti bloccati e fare dei gesti: la banana dovevano sbucciarla, gli alberi dovevano passare sotto le gambe divaricate, per il sasso dovevano scavalcare e contemporaneamente i lupetti presi dovevano pronunciare la Parola Maestra di Chill. Per me questo gioco è stato divertentissimo, mi sono sentito felice ma allo stesso tempo un po' preoccupato per paura di essere

preso.

Dopo essere scappati dalle scimmie, abbiamo fatto una golosa merenda con una squisita torta preparata da Alessandra (ha presentato la sua specialità di cuoca) e altri dolci.

Successivamente, con attenzione che le Bandarlog non ci seguissero, siamo andati nella giungla seguendo Chill e abbiamo fatto un percorso: dovevamo arrampicarci su un albero; camminare in equilibrio sopra una corda tesa (con l'aiuto dei Capi!) e alla fine ci dovevamo lanciare con le liane! È stato per me il momento più emozionante e divertente, credo che anche per molti altri Lupetti sia stato così!

Finita l'attività nella Giungla abbiamo fatto il Cerchio e abbiamo ascoltato la presentazione delle specialità di Gioele e mia. Entrambi abbiamo fatto la specialità di Disegnatore.

Gioele doveva fare il ritratto di un Lupetto, e ha fatto il mio ritratto. Io, invece, ho fatto un ritratto e una spiegazione del quadro di Leonardo Da Vinci "La Monna Lisa".

Infine i Capi hanno consegnato il Totem a Filippo quindi abbiamo rotto il Cerchio e siamo andati a casa. È stata una giornata avventurosa e divertente; ho vissuto molte emozioni!

Alessio B.



UN NUOVO INIZIO

Quest'anno, con i numerosi ragazzi del mio anno, ho iniziato il mio percorso in Clan.

Non è stato facile per nessuno lasciare la squadriglia e le giornate frenetiche del reparto, ma guardandomi indietro, mi rendo conto che quella vita mi aveva già dato tanto, ed era il momento di mettermi in gioco in nuove esperienze. Il passaggio in Clan, per me, è arrivato al momento giusto.

Nel Clan, cambiano le parole chiave, cambiano le attività, che vengono proposte da noi, in base ai nostri interessi, alle nostre passioni e a cosa vogliamo migliorare del mondo, o semplicemente di noi stessi.

In queste prime attività, abbiamo avuto modo di entrare gradualmente nella vita di Clan. È stato interessante ritrovare scout più grandi, che per qualcuno di noi erano stati i primi capi squadriglia. Abbiamo addirittura partecipato a due partenze, l'ultima tappa del cammino scout. Il clan è un sentiero e confrontarsi con chi è più avanti di noi in questo percorso ci aiuta a tracciare la giusta rotta.

Ogni persona, nel suo piccolo, può essere un importante esempio e ispirazione per gli altri. Anche per questo abbiamo

avuto momenti di condivisione in cui ciascuno di noi ha avuto l'opportunità di raccontarsi, aprirsi agli altri e parlare di sé, della propria vita e delle sfide che sta affrontando.

Ma il Clan non è solo riflessione e introspezione. Già dalle prime settimane abbiamo iniziato a mettere in pratica quel servizio che sarà uno dei fulcri della nostra esperienza. Abbiamo sistemato il magazzino del nostro gruppo, pulito e selezionato il materiale.

Poi, noi del noviziato, abbiamo avviato una raccolta di uniformi usate. Molti di noi avevano degli abiti scout che non indossavano più, ma che potevano essere utili ad altri, magari ai nuovi giovani scout. Le abbiamo lavate, stirate, e vendute a un prezzo simbolico a chiunque ne avesse bisogno.

Abbiamo anche raccolto aspettative e idee per questo anno scout, che si prospetta ricco di belle esperienze.

È ancora presto per dire dove ci porterà questa nuova avventura, ma siamo un bellissimo gruppo e sono convinto che ci divertiremo. La strada è lunga, non mancheranno ostacoli, difficoltà e momenti di incertezza, sarà un percorso forse in salita, ma ci porterà ad essere persone migliori, più consapevoli.

Riccardo

STORIA DEI GIUBILEI

Il giubileo è legato alla visita delle quattro basiliche di Roma anche se non fu sempre così:

Nel 1300, Bonifacio VIII, presentava nella bolla di indizione una tradizione popolare che valeva sia per i pellegrini provenienti da fuori Roma sia per gli abitanti dell'Urbe e che prevedeva la visita alla sola basilica di S. Pietro, anche se, nella medesima bolla concedeva l'indulgenza a chi visitava la tomba di S. Pietro e di S. Paolo. Nel secondo giubileo della storia, 1350, a queste due prime basiliche si aggiungeva la chiesa di S. Giovanni in Laterano che fu sempre indicata come chiesa fino al 1675, quando Clemente X la denominerà basilica perché si faceva così distinzione tra le due basiliche sepolcrali di S. Pietro e S. Paolo e la chiesa cattedrale di Roma, la chiesa più antica.

Fu papa Paolo VI, nell'indizione del giubileo del 1975, che definì S. Giovanni in Laterano "Arcibasilica".

Nel 1373, papa Gregorio XI, prescrisse che nella visita alle basiliche giubilari fosse inserita anche la Chiesa di Santa Maria Maggiore, che solo nel 1625, con Urbano VIII, sarà chiamata anch'essa basilica. Si arrivò così al numero di quattro basiliche tutte dotate di "porta Santa".

Le modalità di visita a queste basiliche mutarono nel tempo. Bonifacio VIII prescriveva il pellegrinaggio alle Basiliche per lo spazio di almeno trenta giorni continuativi e intercalati tra gli abitanti di Roma città e periferie mentre per i pellegrini forestieri si prescrivevano quindici giorni con le stesse modalità.

Condizioni essenziali per l'acquisizione dell'indulgenza era la visita congiunta con devozione a tutte le basiliche indicate. Questa formula rimase inalterata fino al 1500 quando venne sottolineato che i pellegrini dovessero venerare gli altari maggiori di San Pietro e San Paolo dove sono sepolti i corpi dei due apostoli.

Pio IX ridusse nel giubileo del 1875 i giorni per i Romani a quindici motivando che il periodo storico era molto complicato e Leone XIII, nel 1900, la accorciò ulteriormente. Pio XII, nel 1950, prescriverà una visita a ciascuna basilica. Recentemente i papi Paolo VI e Giovanni Paolo II fissarono che bastava una sola visita a ciascuna basilica o anche ad un'altra chiesa o luogo di Roma designato. Giovanni Paolo II suggerirà anche la visita ad una delle Catacombe e alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

Era richiesto ai pellegrini, già all'inizio dei giubilei, che compissero le visite con devozione. Nel 1575, papa Gregorio XIII, prescrisse che i pellegrini lungo il loro tragitto pregassero per la loro salvezza e per quella di tutta l'umanità. Nel 1775, papa Clemente XIV, chiese che si pregasse secondo le intenzioni del papa. Lo stesso fecero Pio IX, nel 1875, e Pio XI e Pio XII. Fu papa Pio XI che prescrisse nella visita alle basiliche di recitare cinque Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, davanti al tabernacolo, ridotti da Pio XII a tre.

Paolo VI chiese ai fedeli di assistere ad una celebrazione liturgica oppure di recitare una Via Crucis o un Rosario o altro pio esercizio. Nelle visite alla basilica grande importanza fu data alla venerazione delle reliquie che venivano esposte in modo particolare in occasione degli anni giubilari.

Con l'Indulgenza concessa, per mediazione della Chiesa, al pellegrino che ha compiuto il cammino penitenziale, viene rimessa la pena eterna attingendo ai meriti di Cristo e dei Santi per la misericordia di Dio Padre creatore.

Per ottenere l'Indulgenza, fin dalla nascita dei giubilei, si posero delle condizioni: la prima consiste nella ferma volontà di distaccarsi dal peccato, dopo essersi confessati ed aver ricevuto l'assoluzione. Dal 1750 si aggiunse l'obbligo di essersi Comunicati. Condizioni che resteranno stabili ed in aggiunta il pellegrino doveva, lungo il viaggio, compiere opere di misericordia corporali, soprattutto elemosine.

Solo il papa può indire un giubileo e questo avviene tramite un documento ufficiale detto "Bolla di indizione giubilare". Un documento dal taglio più che altro giuridico che spesso è seguito o anticipato da lettere pastorali o encicliche. L'indizione di un giubileo porta con sé la speranza di dare a tutti un tempo di grazia per una convivenza basata sulla fratellanza evangelica. Un tempo di sostegno ai fratelli in difficoltà. Un tempo di conversione personale perché senza questa nessuna situazione sociale può cambiare. Se cambia il nostro modo di agire si trasformerà il mondo altrimenti nulla potrà mutare.

MT

Anno Santo 2025



Il 9 maggio scorso, solennità dell'Ascensione, papa Francesco ha pubblicato la Bolla (documento importante che porta il sigillo del Sommo Pontefice) di indizione del Giubileo ordinario dell'anno santo 2025. Il documento porta come titolo l'affermazione tratta da S. Paolo nella lettera ai Romani: "Spes non confundit – La speranza non delude".

La speranza diventa così un augurio per il mondo attuale afflitto da tante difficoltà, paure, delusioni, scoraggiamenti.

Il termine Giubileo deriva dall'ebraico jōbēl e indicava il corno di montone adoperato nel tempio di Gerusalemme come tromba per annunciare il giorno dell'espiazione detto in ebraico "yōm kippur".

Veniva suonato anche ogni cinquant'anni per indicare un anno speciale nella storia degli ebrei, chiamato per questo Giubileo.

Era un anno che comportava una liberazione delle persone e dei beni, in modo che ciascuno rientrasse in possesso del suo patrimonio e anche della liberazione degli schiavi.

Anche se questi obiettivi non venivano realizzati del tutto, il Giubileo esprimeva il desiderio di una nuova ripartenza stabilendo un corretto rapporto con Dio e con le persone, comportava la remissione dei debiti e il riposo della terra.

La missione di Gesù diventa essa stessa un Giubileo come Egli afferma nella sinagoga di Nazareth attribuendo a sé le parole del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, ... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, per rimettere in libertà gli oppressi ... e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19).

La vita di un cristiano che accoglie Gesù, diventa così partecipazione a un grande Giubileo e ogni anno della sua vita è un anno di grazia, di misericordia e di speranza nel Signore.

Nel corso dei secoli la chiesa ha sentito il bisogno di riaffermare questa verità specialmente alla scadenza dei secoli che ricordano in modo forte l'incarnazione del Figlio di Dio.

Il primo Giubileo fu istituito nel 1300 da papa Bonifacio VIII che segnò una numerosa partecipazione di fedeli a Roma per ottenere il dono dell'Indulgenza. Un cronista del tempo attesta che si incontravano al ponte Milvio i pellegrini che andavano o venivano dalla basilica di San Pietro. Forse vi ha partecipato anche Dante Alighieri. All'inizio la scadenza del Giubileo era di 100 anni, ma in seguito perché i fedeli di ogni generazione, potessero usufruirne della grazia, fu portata a 50 anni e finalmente da papa Paolo II, nel 1470 a 25 anni.

Tranne che in certe circostanze segnate da particolari difficoltà si è celebrato ogni 25 anni il Giubileo fu detto ordinario, e sarà celebrato anche il prossimo anno. Ci sono stati poi anche dei Giubilei straordinari, l'ultimo dei quali è stato voluto da papa Francesco per ricordare il 50 anni della conclusione del Concilio Vaticano II e per incontrare il volto della misericordia di Dio, un tema particolarmente caro a papa Francesco.

Caratteristica di ogni giubileo è il pellegrinaggio verso Roma, centro della cristianità per venerare le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, colonne della fede, nelle basiliche a loro dedicate. A esse si aggiunse in seguito la visita ad altre basiliche di Roma.

Il pellegrinaggio riveste un significato molto importante nel contesto del Giubileo perché indica il cammino alla ricerca del senso della vita e la speranza di incontrare Cristo. Indica la strada e sostiene nella prova e nelle difficoltà della storia.

Il pellegrinaggio non deve ridursi a un viaggio turistico o culturale ma deve diventare un cammino di redenzione e di preghiera, questo è il significato spirituale che ha contrassegnato il cammino tante volte pericoloso e faticoso dei pellegrini che andavano verso Roma attraverso vie che nel nome ricordano anche oggi la direzione come la via Francigena per i pellegrini che venivano dalla Francia o la Romea per quelli che arrivavano dal nord dell'Europa.

È in atto, anche oggi, e specialmente per i giovani la riscoperta del camminare a piedi con varie tappe; significativamente, in uno stile di essenzialità e di fraternità ritrovando nel passo e nel respiro il lento procedere della vita. Lungo il cammino e a Roma trova particolare importanza il clima di accoglienza e di ospitalità negli ostelli, nelle case religiose, negli ospitali secondo una antica tradizione che ha visto anche i papi e tanti Santi famosi prestarsi a servire e ad aiutare i pellegrini nelle loro necessità. Un altro simbolo dell'anno giubilare è il passaggio della "porta Santa" significativamente aperta, in ogni basilica da visitare nell'anno santo. La "porta Santa" vuole indicare l'incontro vivo e personale con Cristo che ha detto: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv. 10.9)

È un invito alla conversione e al rinnovamento della vita cristiana che costituisce lo scopo principale dell'anno santo.

A raggiungere tale scopo ci invita il dono dell'Indulgenza che ci dona la misericordia di Dio per il perdono dei peccati nel sacramento della riconciliazione e che ci aiuta a guarire dalla nostra debolezza e ci libera dalle conseguenze negative delle nostre mancanze. Il prossimo Giubileo prende l'avvio con l'apertura della porta Santa della Basilica di San Pietro il prossimo 24 dicembre e si chiuderà nell'Epifania del 2026. Il Papa stabilisce inoltre che domenica 29 dicembre 2024 i vescovi diocesani celebrino l'Eucarestia con solenne apertura dell'Anno Santo con l'annuncio dell'Indulgenza giubilare in ogni chiesa cattedrale diocesana.

Il prossimo tempo liturgico dell'Avvento, che ci apre alla speranza deve trovare un impegno tutto speciale nella preghiera e sotto la protezione di Maria, la più alta testimone di speranza, ci guida ad per accogliere il dono di questo anno Santo.

Possiamo tener presente il logo molto bello che ce lo ricorda: le barche che solcano il mare della storia guidate dalla croce di Cristo e che trovano nell'ancora il porto sicuro della speranza facendoci diventare tutti "Pellegrini di speranza" anche per il nostro tempo.

DPD



LA CASTAGNATA CON gli ALPINI



11 novembre San Martino
"A San Martino castagne e vino" recita il proverbio e così è stato per i bambini e le bambine del Centro Infanzia Carmen Frova e Nido Integrato Onda Blu.

Quella mattina, un gran numero di mamme e papà si presentano a scuola in sordina, per tagliare e poi sbucciare, un pesante sacco di... CASTAGNE! destinato ai bambini, grandi e piccini. Ma chi le cucina?

Ecco allora spuntare, dal viale dell'ingresso principale, dei cappelli con la piuma: "gli ALPINI!" gridano i primi bambini che li scorgono arrivare dalle finestre della scuola. Più tardi, un bimbo spiegherà che gli Alpini hanno il compito di proteggere tutte le persone che sono in difficoltà soprattutto quando ci sono alluvioni, terremoti e grandi eventi naturali.

Ecco infatti, gli Alpini di Oderzo, ai quali si sono aggregati nonni provenienti da altri comuni, con i loro strumenti, si sono velocemente preparati per la cottura delle castagne. In pochi minuti, l'aria prende questo piacevole profumo di dolce e bruciato che stuzzica e incuriosisce anche le persone di passaggio mentre i bambini e le bambine allietano i presenti con canti sia dedicati alla castagna che della tradizione. Non è mancato l'intrattenimento da parte di maestra Ivana che impersonificava Il Riccio, animaletto che piace molto ai bambini. La festa si conclude con l'assaggio delle castagne e i saluti e i ringraziamenti da parte di don Pierpaolo rivolti a tutti i presenti, in particolar modo al Gruppo Alpini di Oderzo che si è reso disponibile a festeggiare con noi San Martino.

Grazie Grazie Grazie



Diritto alla famiglia...



Il 20 novembre 1989 viene approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Viene ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991 n. 176 e depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991.

Ogni anno la nostra Scuola promuove la giornata dei Diritti dei Bambini scegliendone uno da celebrare in comunità.

In questo anno scolastico, il Progetto Educativo recita: "Pinocchio, per diventare un bambino grande, devi fare tante domande" dando un senso speciale al suo percorso. Pinocchio nasce dal forte desiderio di Babbo Geppetto, di avere un figlio e mentre lo costruisce, già diventa bambino da amare. Il trascorrere dei giorni mette in evidenza quanto Geppetto, aiutato dal Grillo Parlante e dalla Fata Turchina, si debba impegnare per farlo crescere con amore, aiutandolo nel suo cammino di vita. Ed è subito FAMIGLIA.

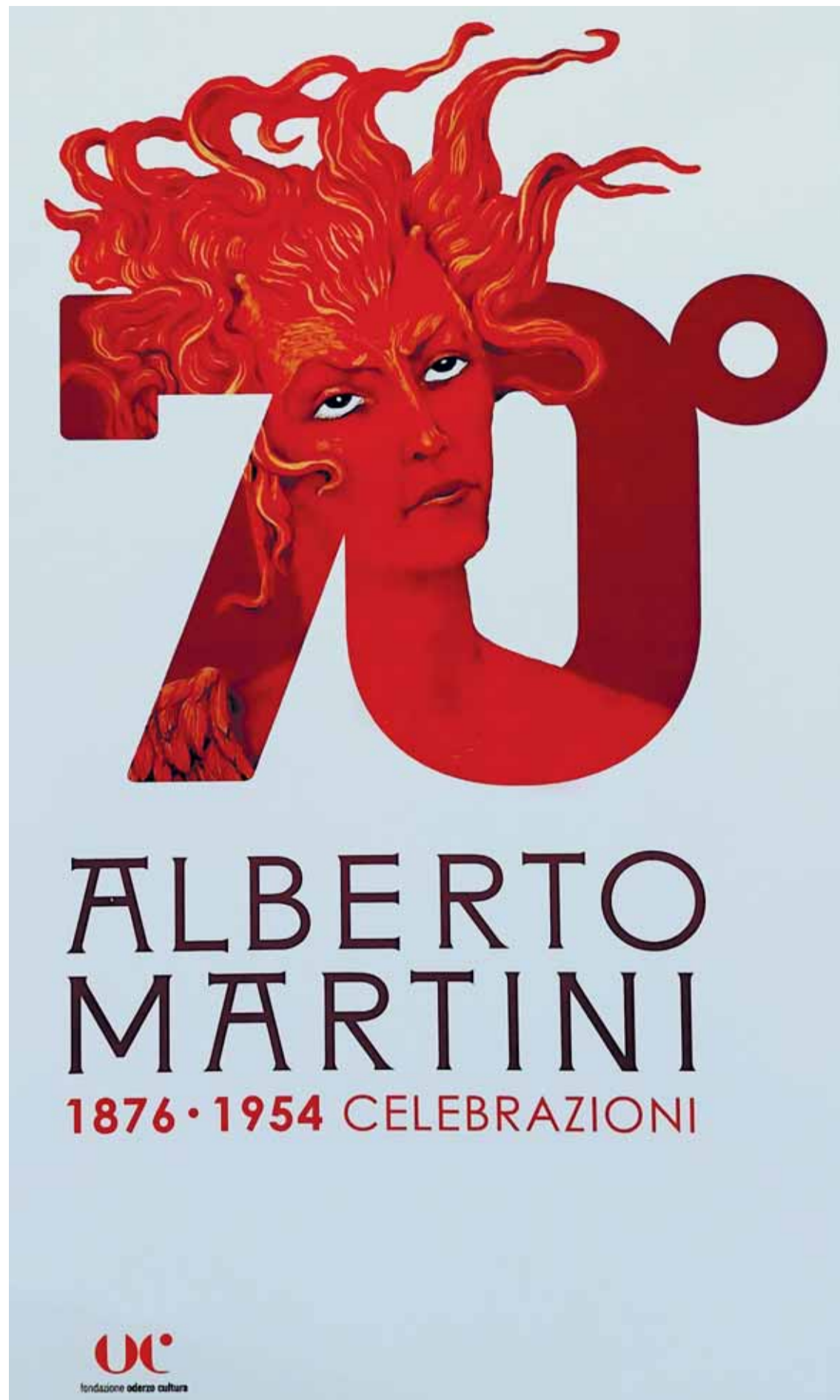
Una famiglia come le nostre che con tanto Amore cresce i propri figli e figlie circondati dalle molteplici difficoltà che la vita pone, ma anche costellata di momenti di affetto, gioia, divertimento, unione e protezione di cui i nostri bambini hanno bisogno.

Articolo 30 della Costituzione OGNI BAMBINO HA DIRITTO DI AVERE UNA FAMIGLIA ed è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio.

Per dare valore a questa festa, ogni sezione della scuola dell'Infanzia Carmen Frova e Nido Integrato Onda Blu, ha elaborato un pensiero da portare in famiglia.

La Scuola tutta, che si ritiene una Famiglia che accoglie tutti i bambini e le bambine, ha organizzato un momento comunitario, allietato dal cantastorie Riccardo che tra una ballata e un canto, ha fatto divertire sia i bimbi che le maestre donando un senso di gioia e serenità condivisa.





ALBERTO MARTINI *invita Oderzo*

Roberto Costella

Gli anni che chiudono l'Ottocento e aprono il Novecento si presentano in Occidente all'insegna dell'innovazione e della modernità, coinvolgendo soprattutto l'ambito tecnico-scientifico e determinando ricadute culturali, sociali ed economiche. Sono da menzionare la scoperta delle onde elettromagnetiche e dei raggi X, la formulazione della teoria della relatività e gli studi sulla struttura dell'atomo, ma anche l'invenzione di nuove modalità di comunicazione e trasporto, produzione e commercio. Con petrolio ed elettricità utilizzate come fonti d'energia si sono varati nuovi transatlantici, si è collaudato il volo aereo ed esteso l'uso dell'automobile. In centri urbani sempre più illuminati si sono costruiti edifici in cemento armato, manufatti con struttura metallica, e sono comparsi i grattacieli negli Stati Uniti e le metropolitane in Europa.

In ambito artistico, letterario e musicale i linguaggi ereditati sono stati messi in discussione e talvolta ripudiati: dopo il teatro eletto ad *arte totale* e l'avvento del cinematografo, molti pittori si sono impegnati a superare l'intento puro-visibilistico, tanti poeti hanno rinunciato alla metrica liberando i versi e caricando semanticamente le parole, numerosi compositori hanno abbandonato continuità melodica e dimensione armonica sperimentando nuovi ritmi e sonorità. È stata questa la stagione che, confutando principi d'autorità, ha determinato la *crisi dei fondamenti* in molti ambiti e discipline, aprendo nuove prospettive. Ma in quest'epoca è avvenuto anche il passaggio dalla *Belle Époque* alla Prima guerra mondiale, quando la spensieratezza e l'ottimismo tardo-ottocenteschi sono stati spazzati via da una tragedia immane, violenta e distruttiva, sempre più tecnologica, divenuta addirittura planetaria.

Alberto Martini è figlio e interprete di quest'età complessa e contraddittoria, esaltante e drammatica: artista inquieto, si è cimentato con la rappresentazione di un mondo interiore turbato e alterato, creando un'immagine metaforica del suo tempo tormentato. Egli ha dato forma visiva alle paure di una società borghese destinata a essere travolta dalle proprie velleità, contraddizioni ed eccessi. Creatore di immagini misteriose e spiazzanti, è partito da un rassicurante repertorio per delineare forme sempre più alterate e opprimenti. Ha cominciato dallo studio del vero ispirandosi in seguito a capolavori letterari italiani e stranieri, in prosa, lirici e teatrali. Si è avvicinato e ha interpretato testi eterogenei contraddistinti dal tema del sogno, del viaggio immaginario e dell'avventura tragica, composti da Eschilo e Dante, da Tassoni e Shakespeare. È stato poi attratto dai decadentisti Baudelaire e Rimbaud, Verlaine e Mallarmé, e soprattutto dallo scrittore americano Edgar Allan Poe. Nelle sue illustrazioni la sfera del *veduto* si è così composta a quella del *visionario*, la dimensione *materiale* a quella *emozionale* e *psicologica*, divenendo specchio – talvolta deformante – di una realtà interiore e dell'immaginario collettivo, forse di una stagione sociale.

Alberto Martini, personalità riconosciuta nel panorama estetico del XX secolo, ha presto superato il formalismo accademico, lo storicismo figurativo e il naturalismo post-impressionista ottocen-





teschi: il crudo e allucinato ciclo ispirato ai *Racconti* di Poe, avviato nel 1905, evidenzia già un linguaggio pienamente novecentesco. Da segnalare che, dopo l'arte degli espressionisti franco-tedeschi e dei cubisti, lo sperimentalismo di futuristi, metafisici e astrattisti si è manifestato verso il 1910. Dunque, la ricerca estetica di Martini è stata anche cronologicamente d'avanguardia, ma condotta in forma solitaria, evitando circoli culturali e dibattiti estetici, estranea a qualsiasi manifesto artistico. Si è meritata la partecipazione a tutte le Biennali veneziane dal 1897 al 1926, l'invito a rassegne espositive in città come Torino (1898), Monaco di Baviera (1898, 1899), Berlino (1899), Roma (1902), Londra (1904, 1907, 1914), Milano (1906, 1919, 1920), Parigi (1909), Bruxelles (1910). Artista di matrice simbolista, si è contraddistinto per una cifra stilistica non allineata e divergente: grafico prima che pittore, spirito gotico più che italico, si è impegnato soprattutto nel disegno in bianco e nero, a china e di piccolo formato. È stato un sublime e ossessivo calligrafo, un protagonista non omologato, eccentrico e scomodo oltreché diversamente avanguardista, apprezzato anche in Francia, Germania e Inghilterra.

Come nessun altro intellettuale identifica ancor oggi Oderzo, il paese natale che, grazie all'impegno di Arturo Benvenuti e alla disponibilità della vedova Maria Petringa Martini, dal 1970 è divenuto sede della sua pinacoteca. La persistenza del legame è attestata da tanti visitatori provenienti "da fuori" alla mostra opitergina *Le storie straordinarie: Alberto Martini ed E.A. Poe*, l'antologica con *focus* su una quarantina di sue illustrazioni ispirate ai testi dello scrittore americano. L'esposizione è stata inaugurata il 27 settembre 2024 ed è in calendario fino al 25 marzo 2025: complessivamente sono visibili in mostra 108 dipinti, disegni e stampe, rappresentative di diverse stagioni e temi, integrate da 16 immagini, sempre ispirate ai racconti di Poe, firmate da Gaetano Previati, James Ensor e, in edizione libraria, da

Édouard Manet e altri. L'evento, realizzato per le celebrazioni del 70° anno dalla scomparsa di Martini (1954-2024), è stato promosso dalla Fondazione Oderzo Cultura e coordinato da Villaggio Globale, curato da Paola Bonifacio e Alessandro Botta, allestito da FormaUbis, sostenuto dalla Regione Veneto, patrocinato dal Comune di Oderzo e dalla Provincia di Treviso. Si tratta di un progetto avviato nel 2022 e realizzato in Palazzo Foscolo, dove sono esposte le opere più importanti della pinacoteca opitergina integrate dai prestiti di un centinaio di disegni e dipinti provenienti da istituzioni pubbliche e gallerie private, da collezionisti ed eredi martiniani; l'operazione è stata portata a termine grazie alla collaborazione di soprintendenze, storici dell'arte e restauratori, con il contributo tecnico di ditte e operatori locali.

La mostra sta incontrando attenzione e interesse di visitatori in ambito provinciale, regionale e vasta eco nei media specializzati nazionali, ma confida soprattutto di coinvolgere i cittadini di Oderzo e gli studenti delle scuole opitergine cui Martini idealmente appartiene. Va precisato che le celebrazioni martiniane del 70° fanno capo a Fondazione Oderzo Cultura e si concentrano in Palazzo Foscolo, ma si estendono a Castello Sforzesco – custode delle collezioni grafiche del Comune di Milano – che ha realizzato l'esposizione *Alberto Martini: la danza macabra* e al Museo Luigi Bailo di Treviso che ha dedicato una sala all'artista opitergino.

Dunque, il motore delle celebrazioni è Oderzo, dove è presente la produzione iconografica più rappresentativa e numericamente consistente: in Palazzo Foscolo spiccano molti dei disegni martiniani ispirati a Poe, i dipinti della Sala del Sogno (il trittico già presente alla Biennale del 1907), molteplici *Autoritratti*, i *Misteri*, il *Tetiteatro*. Sono visibili 124 opere nella mostra al secondo piano, oltre a una cinquantina di immagini autografe o ispirate all'artista nelle due mostre collaterali allestite al piano nobile.

Espositivamente, tra il 2024 e il 2025, il sublime grafico è ritornato a Milano, Treviso e Oderzo, le città del vissuto insieme a Parigi: va pertanto riaffermato che Martini è l'intellettuale opitergino più accreditato del Novecento, essendo – come titola e dimostra l'ultimo libro dedicatogli – *Un artista europeo*. Importante prenderne atto e accostare la sua opera per meglio comprenderla e apprezzarla: in fondo, Alberto Martini è presente... e invita Oderzo.



Istituto Antonio Scarpa

GIORNATE DI PCTO E ORIENTAMENTO CON LE AZIENDE DEL TERRITORIO PER GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO

L'Istituto Antonio Scarpa di Motta di Livenza-Oderzo, diretto dalla Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, ha ospitato due giornate di orientamento per gli studenti delle classi Quinte e Seconde dell'Istituto Tecnico Tecnologico con la partecipazione di prestigiose aziende locali. L'iniziativa, voluta fortemente dai docenti Fasan Enzo e Pillon Michele, referenti di indirizzo, ha coinvolto realtà aziendali affermate, che hanno illustrato agli studenti le competenze necessarie e le opportunità di carriera offerte nei diversi settori tecnici e tecnologici.

Venerdì 22 novembre hanno partecipato i rappresentanti delle seguenti aziende: Maurizio Furlan e Christian Beltramini soci titolari della *Thermoconfort srl* Oderzo (impiantistica energetica), Ilaria Pupulin responsabile Risorse Umane della *GiDi Meccanica* (Lavorazioni meccaniche), Nicola Pasquali Amministratore Delegato della *Media Profili srl* di Mansuè (Componenti in legno per mobili), Alessia Miotto Amministratore Delegato della *Imesa spa e Asac srl* Cessalto (Lavatrici industriali-software), Francesca Franzin responsabile Risorse Umane della *Quadrifoglio* (sistemi d'arredo).

Sabato 23 novembre sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti aziende: Giorgio Covre Amministratore Delegato della *Sinesy srl* Oderzo (informatica software), Susy Marangoni responsabile Risorse Umane della *Linea Mec srl* Motta di Livenza (lavorazioni meccaniche), Sandro Secolo titolare della *EsPiù srl* Oderzo (progettazione energetica), Laura Gasparini responsabile Risorse Umane della *Eureka-Point srl* Gorgo al Monticano (componenti in metallo per arredamento), Lisa Bravi responsabile Risorse Umane *Friul Intagli Industries* (Componenti in legno per mobili).

Questi incontri sono fondamentali per gli studenti, poiché consentono loro di conoscere le competenze tecniche e professionali più richieste nel mercato del lavoro attuale, specialmente nelle aree di Oderzo, Vazzola, Mansuè, Cessalto, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano e Prata di Pordenone. Gli studenti hanno avuto l'occasione di porre domande direttamente ai rappresentanti aziendali, capire meglio le esigenze del settore e orientare le proprie aspirazioni professionali. Le classi seconde scelgono, infatti, l'indirizzo di studi professionalizzante del triennio tra il Meccanico Meccatronico, l'Informatico e l'E-



nergetico, mentre le classi quinte si trovano di fronte la scelta tra il mondo del lavoro e l'università.

Questa collaborazione tra l'Istituto A. Scarpa e le aziende del territorio è preziosa non solo per i giovani diplomandi, ma anche per le imprese stesse, che possono scoprire nuovi talenti e contribuire alla formazione di figure professionali altamente qualificate. Tale sinergia rappresenta un'importante opportunità di crescita, offrendo ai ragazzi strumenti concreti per affrontare il futuro con maggiore consapevolezza e fiducia.

È stato un evento che ha richiesto un'organizzazione su più fronti: la Dirigente ringrazia i docenti e il personale ATA che hanno collaborato al successo dell'incontro permettendo agli studenti/esse di vivere un'esperienza utile e formativa.

CORACCIO

"Il coraggio non è l'assenza di paura, ma la capacità di agire nonostante essa". Questa affermazione, spesso attribuita a vari filosofi e scrittori, sintetizza perfettamente l'essenza di una virtù che da sempre affascina e ispira l'umanità: il coraggio.

La parola "coraggio" deriva dal latino "cor", cuore. In origine, dunque, il coraggio era inteso come una forza che nasce dal cuore, una spinta interiore che ci motiva ad affrontare le sfide della vita. Questa etimologia ci rivela un aspetto fondamentale del coraggio: non si tratta solo di una capacità razionale, ma anche di una profonda connessione con le nostre emozioni e i nostri valori più intimi.

Spesso, il coraggio viene associato a reazioni impulsive e istintive, come ad esempio un gesto eroico compiuto in un momento di pericolo. Tuttavia, questa visione è parziale e riduttiva. Il coraggio autentico è qualcosa di più complesso e sofisticato, non si limita all'azione istintiva di fronte a una minaccia improvvisa. Al contrario, esso implica una scelta consapevole, un atto di volontà che ci spinge ad affrontare una situazione di cui conosciamo la pericolosità o la difficoltà. È l'eroe che si getta nel fuoco per salvare qualcuno, ma anche l'individuo che decide di cambiare vita, di seguire una passione, pur sapendo che ciò comporterà incertezza e sacrifici.

Il coraggio è stato celebrato in ogni

non solo parole

epoca e in ogni cultura. Gli eroi delle antiche mitologie, i cavalieri medievali, i rivoluzionari moderni: tutti sono figure che lo incarnano in forme diverse. Ma il coraggio non è solo prerogativa degli eroi. Ognuno di noi, nella vita quotidiana, ha l'opportunità di dimostrare il proprio. Può essere quello di dire la verità, di difendere le proprie idee, di chiedere aiuto, di cambiare strada, di affrontare un dolore, una malattia o una perdita. Ma possiamo trovarlo anche nelle piccole azioni quotidiane, nei gesti di solidarietà, nella capacità di superare i propri limiti e le proprie difficoltà personali.

Il coraggio, dunque, è un connubio di forza d'animo, lucidità e determinazione. È la capacità di superare le proprie paure, di resistere alla tentazione di rinunciare, è la forza di perseverare nel perseguimento dei propri obiettivi, anche di fronte a ostacoli apparentemente insormontabili. È la capacità di affrontare una situazione difficile o pericolosa non per impulso, ma dopo averla valutata attentamente e consapevolmente. Il coraggio, in questo senso, non è l'opposto della paura, ma la sua integrazione. È la scelta di chi vuole affrontare le proprie paure, anziché evitarle o subirle.

Ma è bello ricordarsi che il coraggio è anche qualcosa che si può condividere: se vediamo qualcuno che non riesce a trovarlo, abbiamo la possibilità di "tendere la mano" e di donargli il nostro.

Luca Da Ros

Concorso di scrittura *il Dialogo* 2025

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio". Con queste parole papa Francesco introduce la bolla di indizione del Giubileo 2025, dedicato alla "Speranza che non delude" (Rm 5,5). Ognuno di noi si può riconoscere in un proprio modo di guardare al futuro. Molto dipende dal tipo di aspettative che nutriamo e da quanto crediamo sia in noi che nell'essere umano. La speranza è quel forte sentimento che permette di visualizzare e perseguire il bene anche quando le cose sembrano essere impossibili.

Prova a riflettere sul tuo modo di porti rispetto alla speranza. Ne avverti la presenza dentro e intorno a te? In quali ambiti, in particolare, ti senti animato a realizzare concretamente il tuo seme di speranza?

Questa la traccia del concorso di scrittura per il 2025, indetto dal nostro giornale, per il triennio delle scuole superiori.

Il regolamento e le modalità sono stati inviate a tutti gli istituti dell'opitergino - mottense.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria delle scuole o direttamente alla redazione del "il Dialogo".

Concorso: “Un fuoco che...”

Un fuoco ci scalda da dentro, un fuoco che ogni giorno ci spinge a fare ciò che più ci piace: un fuoco che è la passione. La passione varia da individuo a individuo, dipende da quanti rischi si vogliono correre, se una persona si tira subito indietro, allora toglie al suo fuoco una piccola fiamma, e via via così fino a spegnerlo, ma se quel fuoco si sceglie di alimentarlo, sarà ogni giorno più luminoso e accogliente.

Un giorno ti svegli e cominci a credere di aver fatto delle scelte sbagliate, che però ti facevano stare bene, all'improvviso ti rendi conto di quanto le scelte che fai influiscano sulla tua vita e credi di aver sbagliato tutto.

Credo che ogni scelta che facciamo, nutra il nostro fuoco, e sta a noi decidere se alimentarlo con azioni buone o cattive, non che ci siano scelte giuste o sbagliate, ma sicuramente alcune sono migliori di altre.

Non so se riusciamo sempre ad avere un senso del limite, solitamente ci fermiamo solo quando ci rendiamo conto di non poter più tornare indietro ed è allora che ricominciamo tutto daccapo: prendiamo una decisione, ci fermiamo, ci voltiamo a vedere ciò che è successo con le scelte fatte e, vedendo che non ci piace la strada percorsa, ricominciamo tutto.

Alcuni di noi credono di essere immortali, altri hanno paura e terrore di tutto ciò che li circonda; personalmente, non riesco a identificarmi in nessuna delle due categorie e, sinceramente, credo di non essere nata nell'epoca giusta: un'epoca in cui i soldi contano più dell'amore, un'epoca in cui il tradimento è un'azione accettata, un'epoca in cui il lavoro sui social vale più del lavoro manuale e della lettura.

Il senso del limite ogni tanto ti blocca, la tua coscienza viene da te e ti chiede: “Sei sicuro di fare la cosa giusta?”

e lì per lì ti dici: “Sì che sto facendo la cosa giusta, non vedo altre maniere per poter fare ciò che vorrei accadesse”, ma poi, piano piano, ti rendi conto che forse un'altra strada c'era, avresti potuto affrontarla con un briciolo di fatica in più.

A volte vediamo nel rischio la possibilità di fuggire alle nostre scelte, probabilmente perché ogni volta che c'è da correre un rischio, ci diciamo: “massì, tanto la vita è una”, ma poi non ti basta, vuoi rivivere quell'adrenalina, quel senso di libertà e di felicità un'altra volta e poi ancora e ancora, come se fosse una droga.

La verità è che molti si vogliono mettere in mostra prendendo decisioni avventate, non hanno il senso del controllo, iniziano a rubare, a fumare e bere, perché credono che questo li salverà dallo stare da soli, si mettono in mostra per attirare l'attenzione di altri giovani, che poi vorranno diventare come loro, un idolo, una star.

La realtà è che nessuno di loro rappresenta quel che vorrebbe rappresentare, si credono al di sopra degli altri per gli atti che compiono, ma sono osceni.

Ci sono alcuni giovani più cauti, la minor parte, che cerca di convincere il resto dei coetanei a non buttarsi in mezzo alla massa di giovani che corrono rischi pericolosi, cercano di evitare, di deviare questi esseri, li considerano malsani, malati ma, soprattutto, hanno compreso che c'è ben altro più importante nella vita: la stabilità e la passione.

Quindi, ogni scelta che facciamo ci porta verso il nostro traguardo, che può essere la stabilità o la decadenza, la passione o la depressione, sta a noi decidere quale vittoria vogliamo conquistare.

E allora chiederete: “come facciamo noi a sapere quali scelte dobbiamo fare per poter intraprendere il percorso giusto?”

Ragazzi, ho sedici anni, sto provando a trovare la mia strada e sto spri-

mentando varie esperienze per capire cosa dovrei fare della mia vita.

Io posso solo darvi un consiglio: seguite il vostro istinto, il vostro intuito, ciò che vi dice il vostro cuore, o almeno, questo è ciò che sto facendo io; ogni tanto mi fermo e mi domando se sto facendo le scelte giuste e, guidata dalla passione, mi spingo oltre e cerco di fare più esperienze possibili.

Ogni tanto ascoltate anche la ragione, che male non fa, ma affidatevi a voi stessi, perché voi siete l'unica salvezza, l'unica ancora per voi stessi.

Quando giungerete al termine, o anche nel mezzo del cammino, sarete grati a voi stessi di esservi scelti, io sto riuscendo a scegliere me e la mia passione ogni giorno, e il non aver scelto altri, anche se un po' egoista, mi fa stare bene, sarete felici di aver scelto la vostra persona, la vostra ragione, il vostro intuito, il vostro cuore.

La passione ci guida, secondo me è questo il fuoco che c'è dentro ognuno di noi e bisogna alimentarlo con tutto il nostro essere, il nostro amore, il nostro cuore.

Dobbiamo imparare ad affrontare le sfide, a non arrenderci subito, non come fanno tanti, dobbiamo riuscire ad essere in quella piccola parte di gente che non si arrende finché non ha raggiunto il proprio traguardo.

La strada però è ancora lunga, ricordiamocelo, abbiamo tanto tempo sia per imparare, sia per insegnare a chi viene dopo di noi, a indicare la strada, a non farlo cadere dal dirupo.

Ci sarà sempre qualcuno più avanti di noi che ci tenderà la mano, e ci sarà sempre qualcuno dietro di noi a cui dovremmo tendere la mano, non dobbiamo lasciarci cadere.

Dobbiamo alimentare la nostra passione ogni giorno, con la nostra curiosità nel conoscere, nell'essere disponibili a nuove esperienze, nell'avere una mentalità aperta.

Questo alimentare la propria anima mi sta facendo andare avanti e, anche quando credo che tutto stia andando male ed è buio, quella piccola parte dentro di me inizia a brillare, a battere, a bruciare; perché in fondo, l'unica cosa che ci spinge ad andare avanti e a rafforzarci è quel piccolo

fuoco che ogni tanto ci ricorda che è ancora lì, non è sparito, perciò non dobbiamo arrenderci.

Quel fuoco ci ricorda che siamo noi a brillare per noi stessi, e non per gli altri, anche se ogni tanto avere una guida non è male e, forse, ogni tanto potremmo essere anche noi guide per gli altri, per chi non riesce a seguire la retta via, come si suol dire.

Lo senti ardere, ti senti vivo, ti senti imbattibile, ti senti come se avessi appena iniziato un'avventura che non si concluderà.

“se non hai mai vissuto, mai davvero, il primo giorno in cui sei vivo non dura solo un giorno”, lessi una volta su un libro e, da quel momento, tutto sembrava avere senso, stavo riuscendo a capire che anche se le cose non sono sempre semplici e raggiungibili, sarebbe bastato fare un gradino in più per raggiungere ciò che volevo.

“Noi siamo come le stelle, brilliamo ma siamo fatti di fuoco, altrimenti saremmo pianeti, spenti”, mi disse una volta un pre-

te, questa frase l'ho incisa nella mia testa: perché mai dovremmo essere pianeti, spenti, quando possiamo brillare di luce nostra e non rifletterla e basta?

Ciò che ci spinge a proseguire, lo senti ogni giorno dentro di te, lo senti battere, lo senti pulsare, è qualcosa di indescrivibile, è dentro la tua anima ma, non c'è una parola esatta per descrivere questo sentimento... è come se vivessi al limite, ma senza vivere spericolatamente; è come essere sotto effetto di droghe, ma senza esserlo.

Ora, so che non mi spiego molto, ma è una sensazione bellissima, quella di avere l'anima tranquilla ma calda, un'anima pacata ma calorosa.

È come se qualcuno ti stesse abbracciando, in realtà sei tu stesso a tirarti su di morale, a riscaldarti l'anima.

È questo che ci spinge ad andare avanti.

Un fuoco che arde.

Dentro ognuno di noi.



Irene Ombrelli

3AL Liceo Artistico Isis Obici

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

UN CLIC, NELLA STORIA

Nel 2025 tornerà in edicola negli Stati Uniti la rivista "Life", il rotocalco simbolo della narrazione fotografica d'oltreoceano. I suoi emuli italiani, "Epoca" in prima battuta, hanno purtroppo chiuso da molto tempo. Eppure, la passione per la fotografia, non arretra.

Aumenta di giorno in giorno, di ora in ora, il numero di fotografi dilettanti. Di coloro che con in mano uno *smartphone*, documentano la realtà o le ricorrenze familiari.

Qui c'è la chiave di volta, nei termini utilizzati. Documentare può essere per tutti, l'arte fotografica invece non è per chiunque.

Questo è un bene, perché permette a ciascuno di visionare opere di grandi fotografi e di comprendere che queste sono, a tutti gli effetti, pezzi unici irripetibili.

Ce ne ha dato nuova testimonianza una mostra aperta a Pordenone, che rappresenta i grandi *set* dei film americani, con i manifesti del tempo e soprattutto le grandi foto, scattate dall'agenzia Magnum nota per il lavoro di Robert Capa.

Charlie Chaplin in "Luci della ribalta", Marilyn Monroe in "Quando la moglie è in vacanza", ancora "Gli spostati", oppure Michelangelo Antonioni e il suo "Zabriskie Point", girato in California con l'assistenza di Tonino Guerra e di personale reclutato in loco.

Del gruppo dei fotografi, Bruce Davidson era partito da una camera oscura che gli aveva approntato la madre in cantina. Successivamente venne premiato dalla Kodak per la fotografia di un gufo. Poi svolse attività di fotografo militare, inviato nei corpi di comunicazione dell'esercito.

Pure Richard Avedon, celebre fotografo di moda, iniziò a scattare nell'esercito.

Tante volte nella professione l'inesco deriva proprio da un incontro casuale, da una opportunità che nasce, dall'occasione che ti porta a scoprire la possibilità di una professione fra le immagini.

Non deve stupire, però, che all'esperienza oggi si affianchi nella maggior parte dei casi una formazione scolastica. Così non era a quei tempi. Eppure Eugene Smith, fotografo di scena per Charlie Chaplin, iniziò per i giornalini della scuola.

La fotografia diventa, per molti dei grandi professionisti di Magnum, occasione di scambio di esperienze e di eventi straordinari.

Sfogliando fra i vari vissuti, si rivede un giovanissimo Robert Capa che si getta con il paracadute e sbarca in Sicilia al seguito dell'esercito americano.

Lì, nel ritrarre il tempio della Concordia nella valle dei templi di Agrigento, incontra il coetaneo Andrea Camilleri, che diventerà celebre molti anni dopo per il Commissario Montalbano.

Robert Capa farà in quelle ore la celeberrima fotografia del contadino siciliano che gli indica la strada, rendendo quella realtà indimenticabile.

Ci sembra impossibile, ma è esistita un'epoca in cui non c'erano modi per scattare foto in un secondo, in cui la fotografia era una scelta. Richiedeva un'applicazione professionale e un apprendistato, portava a un ruolo certo e un rendimento economico accettabile, se si era disposti a una vita a tratti avventurosa.

Credo che sia inevitabile ricordare quei tempi con un alone di nostalgia, perché come scrisse Eve Arnold, fotografa che ritrasse Malcom X e i riti Voodoo di Haiti, ne "gli spostati" il ricordo più toccante di Marilyn è l'aspetto angosciato, tormentato e comunque sempre radioso, che aveva quando sono arrivata con lei sul set de "Gli spostati".

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

DA VECCHI VINILI,
MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA
ANCORA ATTUALI



LELLA (1971)



Il 45 giri venne pubblicato in due versioni: poiché all'inizio *Lella* fu censurata. E' una delle prime storie che si richiamano alla "violenza di genere", argomento attuale e pratica tristemente diffusa ai nostri giorni.

Cantata in dialetto romanesco, *Lella* ha un testo «pasoliniano», che narra la storia di un uomo che racconta ad un amico di quando, quattro anni prima, ha ucciso la sua amante, Lella, che voleva lasciarlo proprio l'ultimo giorno dell'anno. Edoardo de Angelis e Stelio Gicca Palli partecipano con questa canzone al Cantagiorno 1971 e più tardi gli Schola Canthorum la eseguono sul palco di Sanremo

Nel 2021 per festeggiare i 50 anni della canzone viene pubblicato l'album *Lella per sempre* il quale contiene la traccia di *Lella* in versione originale ed una nuova versione eseguita da Simone Cristicchi, Sergio Cammariere, Antonella Ruggiero, Tosca, Ilaria Spada, Luca Barbarossa, Neri Marcorè, Mimmo Locasciulli.

Te la ricordi Lella, quella ricca? - La moje de Proietti er cravattaro
Quello che c'ha er negozio su ar Tritone?

Te la ricordi? Te l'ho fatta vede - Quattr'anni fa e nun volevi crede - Che 'nsieme a lei ce stavo proprio io

Te lo ricordi poi ch'era sparita - E che la ggente e che la polizia
S'era creduta ch'era annata via - Co' uno co' più sordi der marito?

E te lo vojo di' che so' stato io - So' quattr'anni che me tengo 'sto segreto

Te lo vojo di', ma nun lo fà sape' - Nun lo di' a nessuno, tiettelo pe' te.

Je piaceva anna' ar mare quann'è inverno - Fa' l'amore cor freddo che faceva
Però le carze nun se le tojeva.

A la fiumara 'ando ce sta er baretto - Tra le reti e le barche abbandonate
Cor cielo griggio a facce su da tetto.

'Na matina ch'era l'urtimo dell'anno

Me dice co' la faccia indifferente - "Me so stufata, nun ne famo gnente
E tirame su la lampo der vestito".

E te lo vojo di' che so' stato io - So' quattr'anni che me tengo 'sto segreto.

Te lo vojo di', ma nun lo fà sape'

Nun lo di' a nessuno, tiettelo pe' te

Tu nun ce crederai, nun c'ho più visto - L'ho presa ar collo e nun me so' fermato.

Che quann'è annata a tera senza fiato - Ner cielo da 'no squarcio er sole è uscito.

E io la sotteravo co' 'ste mano - Attento a nun sporcamme sur vestito.

Me ne so' annato senza guarda' indietro - Nun c'ho rimorsi e mo' ce torno pure

Ma nun ce penso a chi ce sta là sotto - Io ci aritorno solo a guardà er mare.

E te lo vojo di' che so' stato io - So' quattr'anni che me tengo 'sto segreto.

Te lo vojo di', ma nun lo fà sape' - Nun lo di' a nessuno, tiettelo pe' te.

Tiettelo pe' te

Tiettelo pe' te

Compositori: Edoardo De Angelis / Edmondo Giuliani / Palli Stelio Gicca

MG



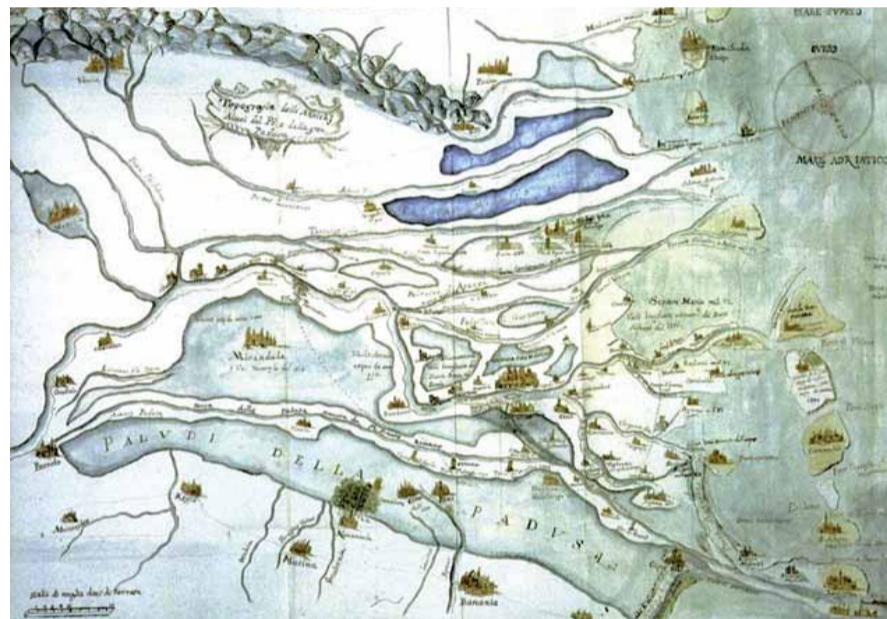
Le pietre raccontano

LA NATURA E LE RAGIONI STORICHE DELLA SUA RIBELLIONE IN UN CLIMA CHE CAMBIA

I geologi sono concordi nell'affermare che la seconda rivoluzione industriale ha portato in poco più di sessant'anni ad un brusco innalzamento della temperatura all'interno della nostra atmosfera, con tutti i problemi connessi a questo velocissimo processo. Come lo scioglimento della calotta polare ed il conseguente innalzamento del livello medio dei mari. Per contro, i negazionisti del cambiamento del clima sostengono che le ere più calde o più fredde si sono sempre susseguite da che esiste la terra. In parte è vero ma dimenticano la velocità anormale con la quale sale la colonnina di mercurio del mondo. Qualunque ne sia la causa, si ha però la percezione che i disastri dovuti a cause naturali siano sempre più frequenti e catastrofici. A questo proposito la storia recente ed antica ci forniscono una fonte di riflessione. **Nell'ottobre del 1957** la città spagnola di Valencia fu spazzata via dalla *gota fria* (goccia fredda) con conseguente straripamento del fiume *Turia* esattamente come oggi, causando la morte di ben quattrocento

persone. Fu allora avviato un piano di deviazioni di torrenti e la costruzione di bacini denominato *Plan Sur*, con lavori che durarono fino al 1973. Lavori che non furono mai completati del tutto.

Con i soldi destinati a quell'intervento, il Generalissimo Franco preferì finanziare l'esercito nella guerra di *Ifni* combattuta contro il Marocco (1958) per il possesso del Sahara Spagnolo. Quella volta a Valencia piovve per una settimana la stessa quantità d'acqua caduta in un giorno il mese scorso, ma il risultato fu lo stesso. Ai lavori mai fatti si è aggiunta la scarsa manutenzione, una edilizia selvaggia e allarmi mancati che hanno favorito la catastrofe e amplificato la conta dei danni. Da **un'epoca molto più antica** ci vengono invece indicazioni per quanto riguarda le provincie Romagnole e la città di Bologna. Fino al milleottocento era presente nella zona compresa fra l'appennino e le valli di Comacchio una vasta laguna con valli da pesca, dossi e paludi denominata *La Padusa*. In questo ambiente umido confluivano da sempre tutta una serie di torrenti appenninici che esondavano liberamente in alcuni periodi dell'anno in un territorio all'epoca poco abitato. Furono gli Etruschi di *Felsina* e successivamente i Romani di *Bononia*, entrambi nomi storici di Bologna, ad avviare i primi interventi di regimazione delle acque. Seguirono più tardi le comunità monastiche Benedettine e Cistercensi che realizzarono dei *Cavi*, cioè dei canali artificiali per



far confluire le acque in altri corsi d'acqua sfocianti in mare. Così nel vecchio alveo del Po antico detto di Primaro, semiabbandonato dopo la *rotta di Ficarolo*, furono confluiti diversi fiumi, tra i quali il Reno. Oggi è rimasto solo il toponimo Reno per quel corso del Po che dopo aver diviso il ravennate dal ferrarese sfocia in Adriatico a Casal Borsetti. Di questo complesso sistema fluviale, la stessa *Bononia* romana conserva ancora oggi una rete cittadina di canali antichissima, ma quasi invisibile perché inglobata dalla città. Le bonifiche nella *Padusa* sono durate per secoli fino al 1970 trasformando l'enorme laguna in nuovo terreno agricolo. Ma sotto la superficie è rimasta una palude di sabbie e torbiere impregnate d'acqua e tutte sotto il livello del mare. Infatti, lo stesso fenomeno delle *sabbie mobili* che a causa di un terremoto inghiottì a metà del 1500 la cittadina di Argenta si è verificato a Sant'Agostino di Ferrara con l'ultimo terremoto (2012). Dalle crepe nel pavimento usciva la sabbia in ebollizione quasi come la lava in un vulcano. L'Uomo ha voluto a tutti i costi bonificare ed antropizzare queste zone ed in qualche maniera e per qualche decennio ci è riuscito. Fino a quando ha cominciato a sottovalutare la Natura, diventando più confidente di averla ormai piegata ai suoi bisogni.

Ma cosa volete che sia per il Pianeta qualche secolo! **Solo un battito di ciglia!** ed appena l'Uomo molla la presa, la Natura si riappropria degli spazi che erano suoi. L'acqua che ha invaso Faenza e Bagnacavallo arrivando a Molinella, fin sotto l'argine del Reno è andata esattamente dove era stata di casa per millenni quando i pochi paesi presenti erano costruiti su isolotti distanti tra loro, dove ancora oggi si parlano strani dialetti uno diverso dall'altro. La maggior violenza odierna degli eventi atmosferici, non si può prevedere né fermare a breve termine, ma possiamo ridurre i danni materiali con una politica di manutenzione costante, che non viene più messa in atto da almeno trent'anni. Dopo questi eventi emiliano-romagnoli bisognerebbe interrogarsi sulla inutilità

di certe bonifiche, attuate a tempo ormai scaduto dopo il fallimento della riforma agraria degli anni Sessanta. Forse sarebbe stato meglio, lasciare intatto il sistema vallivo evitando almeno il prosciugamento di valle Mezzano. Credo che se non riportiamo presto *indietro l'orologio*, sarà la Natura a farlo ed in tempi non troppo lontani.

Mauro Garolla

Aprire il Museo del presepe

Domenica 8 Dicembre 2024 alle ore 16,30 nella Sala Conferenze del Campanile, aprirà, con l'intervento di Lorena Gava, la Collezione di 1.120 Presepi, donata al Museo del Duomo della Parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo da Pierantonio Appoloni, inaugurando così il Museo del Presepe degli opitergini.

Una interessante carrellata di manufatti provenienti da tutto il mondo che raffigurano il mistero dell'Incarnazione, la nascita di Gesù bambino. L'eccezionale raccolta, frutto di una passione maturata negli anni, viene donata alla comunità perché possa essere un momento di distensione ma al contempo di riflessione personale in vicinanza del Natale.

La Mostra sarà aperta ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 e ogni domenica con il medesimo orario nel periodo di Natale.

Parcheggio; Piazzale della Vittoria; accesso dai cancelli di: Via Mazzini e Piazza Carducci

Per altre necessità o visite in orari diversi contattare la parrocchia al numero 0422.717590



CONCERTO

CORO ANA DI ODERZO

Natale con De Marzi

Con grande onore e piacere, il Coro ANA di Oderzo diretto dal m° Claudio Provedel, ospiterà in un concerto a lui dedicato, il m° Bepi De Marzi, il più importante compositore di canti d'ispirazione popolare, conosciutissimo in tutto il mondo per i suoi vari canti scritti con profonda maestria musicale, uno su tutti quel "Signore delle cime" eseguito da tutti i cori sia italiani che internazionali.

Questa importante occasione in terra opitergina, è stata resa possibile grazie all'amicizia che lega il nostro m° Provedel con il m° De Marzi, con il quale il Coro ANA di Oderzo ha cantato in varie occasioni importanti sia legate a ricorrenze storiche, che in occasioni concertistiche dove trattavano argomenti descrittivi della montagna, della natura e del contesto sociale, a cui il maestro vicentino è molto legato.

Vista l'importanza di questo evento musicale, l'emittente televisiva Antenna Tre - Medianord, ha voluto inserirlo nella loro palinsesto televisivo, tant'è che esso verrà teletrasmesso in diretta televisiva su Antenna Tre (canale 10) direttamente dal Duomo di Oderzo, dando così la possibilità anche a tante persone non vicine al nostro territorio, di ascoltare con piacere i canti del m° De Marzi e le sue parole di presentazione con le quali introdurrà ogni brano cantato dal coro.

E' un concerto canoro realizzato nel periodo natalizio, ecco allora che verranno proposti brani natalizi come "Pastori", "Te canto nina nana", "Piccola canta di Natale" insieme ad altri brani che cantano la natura, come "Laila, Oh", "Improvviso", "Benia calastoria" e tanti altri, per concludersi con il già citato e famosissimo "Signore delle cime" che verrà

accompagnato dallo stesso m° De Marzi all'organo Mascioni del Duomo.

Inoltre, alcuni canti verranno introdotti dalla fisarmonica suonata da Davide Casagrande contribuendo con questo strumento a creare ancor di più un clima natalizio che tanto bene fa al cuore emotivo.

L'appuntamento è per sabato 14 dicembre alle ore 21.00 nel Duomo di Oderzo con entrata libera, per vivere insieme al Coro ANA di Oderzo e al m° Bepi De Marzi, speciali emozioni in condivisione emotiva.



LA SPIRITUALITÀ DEL CORPO

L'INCARNAZIONE

Gli esseri umani sono creature spirituali che fanno esperienza sulla terra attraverso il corpo.

Vorremmo comprendere il senso profondo della vita, invece avanziamo a tentoni nel buio.

Anche Gesù si è incarnato in questo mondo e ha vissuto la nostra stessa umanità. Ha abbattuto i vecchi schemi ed ha aperto la strada a un nuovo stato di coscienza.

Ci ha narrato che nel nostro corpo c'è una scintilla divina. Lo Spirito.

Che l'amore è la legge fondamentale dell'Universo.

Che siamo amati. E che dobbiamo imparare ad amare noi stessi in modo puro e incondizionato. Allora sapremo amare anche gli altri. Uno sconvolgimento radicale.

E ci è venuto incontro nel quotidiano più comune, in questa condizione terrena sempre imperfetta.

Divino, cosmico, uomo della carne e dei sensi. Come noi.



LA SPIRITUALITÀ NELL'ESPERIENZA TATTILE DI GESÙ

Egli scavalca completamente la tradizione che imponeva una barriera dagli impuri.

Per guarire il lebbroso, non usa solo le parole "Lo voglio".

Lo tocca, correndo il rischio del contagio. (Mc. 1,40).

Un tocco di condivisione carnale della sofferenza, di immenso amore. Un gesto che elimina la

distanza e fa sentire accettati, riconosciuti e riscattati.

L'obbedienza rispetta le regole, l'amore sa quando infrangerle.

Durante un pranzo riservato agli uomini a casa di un fariseo, entra di nascosto una donna peccatrice. (Lc. 7,36).



Si pone ai piedi di Gesù. Poi glieli lava con le sue lacrime e li asciuga con i lunghi capelli.

Li profuma e li bacia con tutto l'amore di cui è capace. Gesù si lascia toccare. Un'esperienza tattile straordinaria.

Audace, umile e piena di amore da entrambe le parti.

"Timor non est in caritate" (1 Gv. 4,18), nell'amore non c'è paura.

Il fariseo condanna quel contatto tra il corpo di un profeta e un corpo impuro femminile.

Ma Gesù gli risponde: "Le sono perdonati i suoi peccati perché ha molto amato".

Un giorno tra la folla, alle spalle di Gesù, arriva una donna sofferente di emorragia ed esclusa dalla società.

Di nascosto gli tocca il mantello e subito sente nel suo corpo che è stata guarita. Avvertita la potenza uscita dal suo Spirito, Gesù chiede: "Chi mi ha toccato? E, quando lei gli si getta ai piedi e gli dice la verità, la elogia per la sua fede. (Mc. 5,21).

La spiritualità è un'esperienza pratica dell'amore.

Gesù ci mostra che lo Spirito attraversa le cose sensibili.

Si esprime nella concretezza della vita, grazie al nostro corpo e ai nostri sensi.

Una lacrima, un profumo, un abbraccio, una carezza, una voce, una pelle, un tocco...

E guarisce il corpo.

La spiritualità è il sentimento di connessione con l'Universo.

Con il divino. Con noi stessi e gli altri.

È abbandonarsi nelle braccia della vita e ascoltarne il cuore.



Donatella Moretto

Poesie scelte

da Luciana Moretto

SUL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

È quando ci troviamo di fronte per un attimo
a quel che di peggio il nostro simile può fare,
e rabbriviamo sapendo
della macchia dentro noi, che lo stupore
spacca il guscio della mente e penetra nel cuore:
non a un fiore, non a un delfino,
né ad alcuna forma innocente
ma a questa creatura scioccamente certa
d'essere fatta, lei sola, a immagine divina, Dio
(per pietà della nostra tremenda
incapacità di cambiare) affida,
come un ospite, come un fratello,
la Parola.

DENISE LEVERTOV

Una voce - quella di Denise Levertov - che si leva
contro la devastazione della terra provocata dagli
umani nel loro insensato convincimento di essere
i prediletti da Dio; una poetessa quasi mistica,
capace di dialogare con lo splendore imprevedibile
del divino.

Che cosa ebbe l'uomo come dono supremo? La
Parola, ciò che ci contraddistingue da tutti gli altri
essere viventi, la capacità di comunicare verbalmente
(secondo studi recenti anche le piante, gli esseri
vegetali, 'comunicano' tra di loro).

A tale proposito un grande poeta russo J. Brodsky
disse in un'intervista 'Se ciò che ci distingue
dalle altre specie è la parola, allora la poesia che
è l'operazione linguistica suprema, è la nostra meta
antropologica e, di fatto, genetica. Chi considera la
poesia un modo per passare il tempo, una 'lettura'
commette un crimine antropologico, in primo luogo
contro se stesso'

DENISE LEVERTOV nata a Ilford, non lontano da
Londra, nel 1923, aveva studiato a casa con i genitori
come maestri: il padre, un ebreo russo convertitosi
nel 1909 e diventato poi pastore anglicano, la madre
una insegnante gallese.

Nel 1948 Denise sposò un americano stabilendosi
definitivamente negli Stati Uniti.

Oltre all'impegno politico e pacifista i temi religiosi
sono sempre presenti nella sua poesia con il
materializzarsi della figura divina, fin dalla raccolta
del 1961 'La scala di Giacobbe'.

Un Tu silenzioso e avvolgente al quale non si può
fare a meno di rivolgersi tramite la preghiera.
Mori nel 1997 a Seattle.

OPERE

L'ultima raccolta di tutta l'opera di Denise Levertov
ha come titolo 'Alle isole via terra' pubblicata
dall'Editore Crocetti

L'angolo della poesia

SANTO NATALE 2024

Gesù Bambino
di nuovo vieni a soccorrere
l'umanità tutta.

Gli smarriti, i poveri,
le vittime di ogni persecuzione.

Ogni anziano, bimbo, sofferente,
ogni famiglia che ti ha atteso
con trepidazione. Divin Bambino.

Sia il Tuo Celeste Sorriso,
un inno alla Fede, Speranza e Carità.

Alla Pace, sia Pace
vera e definitiva.

Sia Amore fraterno,
riconciliazione, conversione.

Versa in ogni cuore,
e dovunque,
il Tuo Infinito, Eterno
Amore.

Guida ognuno
verso il cammino che solo conduce
verso la Patria Divina di Luce.

Grazie, Bambino Gesù.
Buon Natale ad ognuno, sempre.

Antonella Montagner



LA PACE

Pace: Grazia materna
or debilitata, frustrata
dal dispetto umano.
Gravata e lassa
per rabbioso orgoglio,
colomba ormai s'invola
in altri cieli.

Cieli d'armonia celeste,
d'argentei lauri,
d'arcobaleni eterni
nell'anelante Spirito
dei Santi.

Esempio lascia,
nostalgia ci urla
nello sconforto.

Concordia di pensiero
Impone; di sereno servizio,
fede richiama,
in obbedienza e unità
d'intenti e di preghiera.
Tal qual il Maestro
ci trasmise, per salire
nell'amor fraterno.

Damiani

ELEZIONI USA 2024 DOVE VA LA DEMOCRAZIA IN AMERICA?

L'attuale domanda prende in prestito il titolo di un'opera, *La democrazia in America* (1835-1840), scritta dal giurista francese Alexis de Tocqueville e rappresentativa di un interesse che, nell'Ottocento, era rivolto a quel "laboratorio democratico" realizzato oltreoceano da un popolo di migranti. Un popolo che, mosso dalla "ricerca della felicità" e grazie a personalità come George Washington e Benjamin Franklin, riuscì ad ottenere l'Indipendenza dalla Corona inglese ed a darsi una Costituzione². Entrata in vigore nel 1789, con i suoi "pesi e contrappesi" volti a bilanciare i poteri costituzionali, la troviamo al vertice del panorama legislativo³, nell'ambito di un ordinamento giuridico federale e di un diritto, il *Common Law*, fondato sui "precedenti" offerti dai casi della giurisprudenza. Divenuti gli Stati Uniti un'importante potenza mondiale, gli interessi nei loro confronti da teorici divennero pratici ed i mezzi di comunicazione, nel frattempo sempre più tecnologici, volsero lo sguardo a quella villa in stile palladiano che si trova a Washington D.C. al 1600 di *Pennsylvania Avenue* ed alla figura del suo temporaneo inquilino, il Presidente. Di conseguenza, il sistema che ne determina l'elezione cominciò ad avere una grande attenzione mediatica. E tutt'oggi, come abbiamo modo di vedere, continua ad averne. In astratto, è un meccanismo complesso nella sua cadenzata sequenza di eventi, che si avvale di un metodo elettivo indiretto. In un primo momento e nell'ambito dei rispettivi partiti (democratico e repubblicano), si hanno i *Caucus* e le Primarie, che

portano all'individuazione dei candidati alla Presidenza, attraverso i Delegati in precedenza designati. Successivamente, alle Elezioni, i cittadini votano i Grandi Elettori, i quali eleggono il Presidente. Nel concreto, se ripensiamo alla recente esperienza elettorale americana, tutti ne abbiamo in mente gli inizi, con il *Caucus* tenuto nell'innervato Stato dell'Iowa, il 15 gennaio scorso. Il freddo di quei momenti non lasciava presagire la rovente atmosfera estiva che sarebbe seguita: l'attentato a Donald Trump, il "colpo di scena" del ritiro di Joe Biden, il successivo arrivo di Kamala Harris. Giunto l'autunno sonnolento, l'incertezza dei sondaggi, in rete e nella carta stampata, ha poi caratterizzato l'ultimo periodo: una sfida "a colpi di Stati in bilico". Il 5 novembre, il martedì scelto dalla tradizione, l'elettorato statunitense ha scelto il repubblicano Donald Trump, consegnando alla Storia d'America e del mondo, la preferenza per un suo secondo mandato. Salvo future sorprese nelle prossime formalità elettorali. Tornando al sistema elettorale presidenziale, la sua importanza si nota sotto diversi punti di vista. A livello istituzionale, si relaziona con le elezioni dei membri della Camera dei rappresentanti e del Senato, componenti il Congresso, titolare del potere legislativo. Come si può intravedere, questo aspetto, che si inserisce con la precisione di un orologio svizzero nel tessuto democratico, è molto significativo per gli equilibri politici del Paese. A livello geografico, comprende un immenso territorio che va da New York a San Francisco e da Minneapolis a Houston

(senza contare l'Alaska e le Hawaii), comprensivo di 50 Stati, diversi fusi orari, varie aree climatiche e differenti paesaggi, includendo grandi metropoli, ma anche montagne, boschi, deserti, vaste campagne. A livello sociale, considera una popolazione variegata, che i sociologi definiscono *Melting pot*, crogiolo, ma anche *Salad bowl*, una grande insalatiera di persone e culture. Sotto questo profilo, diversi passi sono stati compiuti in passato nel verso della civiltà⁴ ma, come vedremo, risulta ancora molta la strada da percorrere. A livello politico, con un po' di approssimazione, le preferenze partitiche distinguono l'America rurale interna da quella delle grandi città costiere. Quella posta nel titolo è una domanda aperta, non sappiamo darne un'obiettivo risposta, limitiamoci a considerare alcuni aspetti.

Anzitutto, la salute della democrazia americana ha dovuto riprendersi dall'assalto fatto al palazzo che in America la rappresenta, il Campidoglio, avvenuto il 6 gennaio 2021. Una pagina davvero triste, scritta nei tempi recenti. Detto questo, vi sono problemi che potrebbero essere risolti appellandosi all'antico adagio per il quale la virtù risiede nel mezzo. Infatti, come riporta Alan Friedman nel suo *Questa non è l'America* (2017), frutto di un viaggio nella provincia profonda, imperversano razzismo, armi e violenza.

All'opposto, in *America* (2022) di Federico Rampini, si può leggere anche la tendenza al "politicamente corretto", che ha portato all'accanimento contro monumenti dedicati a personaggi storici, legati al passato razziale. Con un certo idealismo, è giusto pensare che la democrazia debba continuare a vivere nel Paese che ha fatto di essa la sua bandiera e che ha rappresentato, attraverso una statua alta sull'Atlantico, la libertà per moltitudini di persone provenienti dalla "Vecchia" Europa, dando opportunità d'esistenza a storie incredibili, come quella del nostro concittadino Amedeo Voltejo Obici o asilo ad intellettuali come Albert Einstein e Thomas Mann. "***This land is your land, and this land is my land/ From California to the New York island/ From the Redwood Forest to the Gulf Stream water/ This land was made for you and me***"⁵ recita il ritornello di una canzone popolare statunitense. Non resta augurarsi che venga ancora ascoltato.

Affinchè la democrazia, quella bella forma di "governo del popolo" nata nella Grecia antica, permanga ancora nell'America moderna, pure all'esito di questa particolare e confusa campagna elettorale.

Matteo Brai



1 Espressione tratta dalla *Dichiarazione d'Indipendenza* (1776).

2 "*We, the people*": "*Noi il popolo*", recita infatti l'inizio del suo Preambolo.

3 Si veda il Caso *Marbury vs. Madison*, 1803, pietra miliare del diritto costituzionale statunitense.

4 Si pensi alla storica sentenza della Corte Suprema per il caso *Brown vs. Board of Education* del 1954, che ha dichiarato incostituzionale la segregazione razziale nelle scuole pubbliche.

5 Traduzione: "*Questa terra è la tua terra e questa terra è la mia terra / Dalla California all'isola di New York / Dalla foresta di sequoie alle acque della Corrente del Golfo/ Questa terra è stata creata per te e me*".

PREMIO *Idee per la vita* Luciano Bernardi

3ª EDIZIONE · 14 DICEMBRE 2024



Lavoro come opportunità



Sabato 14 dicembre 2024 si è tenuto presso la sede della A.S.D. Piavon il consueto concerto di Natale della Ass. sportiva dilettantistica di Piavon.

Si sono esibiti il Coro Cuorisonori di Oderzo, la cantante solista Vanessa Modolo.

Hanno suonato i maestri Andrea Tessarotto al piano, Flavio Biasi alla fisarmonica, Paolo Dalla Pietà al flauto

Erano presenti le autorità civili e religiose.

Hanno presentato la serata il Presidente della U.D.S. Polisportiva di Piavon Sig. Budoia Gianfranco, la

Presidente dell'Ass. Amiche per la Pelle Sig.ra Manuela Tonon.

E' stata una serata di festa, di allegria e allo stesso tempo di ricordo della figura di Luciano Bernardi, scomparso quasi quattro anni fa, il 23 dicembre del 2020.

In apertura di serata si è svolta la terza edizione del **Premio Idee per la vita - Lavoro come opportunità** dedicato proprio a **Luciano Bernardi**.

Il premio di quest'anno aveva per tema il lavoro ed in particolare la capacità che il lavoro ha di integrare. Il lavoro ci fa sentire persone, fa acquisire fiducia nelle nostre capacità, valorizza i nostri punti di forza, ci dona l'autonomia che ci serve per gestire la nostra vita al meglio.

Il lavoro è dunque dignità. È ciò che permette a tutti gli esseri umani, con disabilità o senza, la possibilità di inseguire e realizzare i propri sogni, senza porsi dei limiti, anzi, traendo coraggio e vigore dalle difficoltà, fidandosi e affidandosi alle persone care che stanno loro vicino.

Nella sua vita da invalido civile di guerra, Luciano ha incontrato delle difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Raccontava spesso che nel suo primo impiego, subito dopo essersi diplomato in ragioneria, gli fu assegnato il compito di incollare francobolli e quelle che una volta si chiamavano marchette, nei libretti di lavoro dei dipendenti.

Per un po' continuò a svolgere questo compito in ufficio, ma Luciano aveva per sé altri piani, che non prevedevano i francobolli. Prevedevano però uscire dalle difficoltà, migliorarsi, scoprire e usare la propria forza combattiva. Scherzando diceva che nel tempo passato in ufficio aveva consumato due lingue a incollare marchette arretrate, sapendo che quel posto non era suo: era un uomo convinto che ognuno di noi è protagonista della

propria vita e artefice del suo destino, che anche se le avversità della vita ci travolgono, dobbiamo sempre trovare il lato positivo. Ogni problema, ha la sua soluzione, diceva.

Bisogna investire su sé stessi, leggere tanto, studiare. Perché la conoscenza ci rende liberi e se facciamo bene e con passione il nostro lavoro- qualunque esso sia- saremo costruttori di cattedrali e non spostatori di pietre.

Così è stato per lui che poi è diventato imprenditore.

Il premio che abbiamo voluto assegnare quest'anno va ad imprenditori come Luciano, visionari talentuosi, che nonostante i successi rimangono persone umili. Questi ragazzi, i loro cari e molti volontari sono stimolati dalle difficoltà a trovare soluzioni, sono persone che hanno saputo trasformare le loro idee in progetti e i progetti in realtà. Hanno investito in nuove conoscenze e attività per integrare, integrarsi, aiutare e aiutarsi.

Casa Vittoria di San Polo di Piave è la rappresentazione vera di come si passa dalle idee a dei fatti splendidi.

Nel 2010, si legge il depliant del progetto Casa Vittoria, un piccolo gruppo di famiglie di ragazzi portatori di sindrome di Down inizia con la produzione di un piccolo orticello allargatosi negli anni in tre bellissime serre, accompagnate in seguito da una struttura ricettiva di alto livello, costituita da ristorante, sala congressi e sei camere.

I ragazzi portatori di questa sindrome lavorano all'interno delle serre e delle strutture ricettive, affiancati da professionisti esperti che li aiutano nell'integrazione e nell'apprendimento continuo.

Con tanta dedizione, umiltà e voglia di crescere, Casa Vittoria è diventata un esempio di lavoro svolto con dignità per l'integrazione vera di persone portatrici di sindrome di Down.

La cooperativa che la gestisce ora ha come presidente il sig. Alessandro Paro, uno degli ideatori-fondatori di Casa Vittoria, e come direttore il Sig. Andrea Serra.

Erano presenti a ritirare il premio il Presidente e il Direttore insieme ad una piccola rappresentanza dei ragazzi che rendono viva casa Vittoria.

CASA VITTORIA ▶





CARO LUCIANO,

ci hai lasciati da qualche anno
ma sentiamo ancora molto
la mancanza
della tua presenza fisica.
La tua saggezza, la tua allegria, la tua
esuberanza riempivano
le nostre vite.
Ora vivi nei nostri cuori,
per sempre.
La tua famiglia

Caro Paolo Grazie!

La notizia della tua scomparsa ci ha colti di sorpresa, nonostante sapessimo delle cure che stavi affrontando per sconfiggere la malattia che, come un fulmine a ciel sereno, ti aveva colpito ad inizio primavera. Abbiamo continuato a sperare nella tua completa guarigione e nel tuo ritorno alle nostre serate conviviali, quelle del Lions Club e quelle del Panathlon Club alle quali purtroppo hai dovuto rinunciare. Tutti i soci dei due sodalizi, che hanno sempre chiesto di te, oggi ti ricordano come una persona gentile e pacata sempre pronta ad una risata in compagnia e sempre disponibile per le iniziative a favore dei meno fortunati. La foto che abbiamo scelto ti ritrae in un atteggiamento riflessivo, quasi fossi presago del passaggio che stava per arrivare. Non ti rende certo giustizia,



perché tu hai amato veramente la vita e l'hai vissuta appieno in condivisione con quanti hanno avuto la fortuna, come noi, di percorrerne un tratto in tua compagnia.

Ogni volta che parleremo di te ed accadrà spesso, un sorriso riempirà i nostri cuori e ci renderà grati alla vita.



PAGURA ANDREA

17-05-1965 07-12-2007

*Ti scrivo queste parole sperando
che possano arrivare fin lassù...
Tra le nuvole e il cielo azzurro ...
Vorrei dirti che a volte ti penso ...
Ma tu sei molto di più di un
pensiero ... sei presenza
costante ... sei ovunque io sia ...
a volte non riesco a farne a meno
... altre volte invece non lo faccio
apposta ... mi ritorni in mente
e sento tutta la tua mancanza
... a volte vorrei riuscire a non
pensarti ... vorrei riuscire a
controllare la presenza che hai
ancora dentro di me Ti penso
ricollegandomi ad un profumo...
un colore Un posto ... una
canzone Oppure ti penso
e basta ... senza un motivo
... ti penso all'improvviso ... e
tu continua a camminarmi nel
cuore ... nel posto più sicuro che
nessuno può portarti via... ciao
Angelo del mio cuore.
Ciao Andrea ... manchi!!!
Michela*



DALLE VEDOVE ANGELA

15-01-1918 19-12-2023

*Ogni giorno nei nostri pensieri
I tuoi Cari*



Ricordo di Modesto Baseotto



**“Guardo in alto,
guardo spuntare
l'arcobaleno,
fra le nuvole”.**

Modesto Baseotto era un uomo sensibile, si è espresso nella poesia e nella musica, ha prestato per tanti anni servizio all'Ospedale di Motta. Al termine dell'estate è volato via,

senza voler disturbare, leggero come il vento, come sempre.

Ci ha lasciato un pensiero: “guardando una rosa ci si ferma ad ammirarne il profumo o il colore. Ci si chiede mai quanta dolcezza porti al paesaggio o alle piante attorno?”

Chi fra noi ha conosciuto Modesto, in Basilica oppure attraverso i suoi scritti, gli augura buon viaggio.



FALIVA MARIA ved. PEDRON

11-04-1933 07-11-2024

*Con affetto ti ricordano
Stefano, Giorgia, Aurora*



OFFERTE

**Hanno manifestato il loro sostegno per il
restauro dell'organo del Duomo:**

Famiglia Gemignani - Perissinotto Virginia - Fam.
Zanusso Claudio - Coro e Orchestra in Musica
Gaudium - (fino al 20-11-2024)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

- 78- Mattiuzzi Enio
- 79- Faliva Maria
- 80- Cremonese Maria Teresa
- 81- Cervesato Rita
- 82- Corona Bruno



DALLA COLLETTA EMILIO

21.12.1933 03-12-2005



MORO MARIA PIA ved. FREGONAS
14-05-1928 09-12-2009



SPINATO TARDIVO GIUSEPPINA
27-12-1909 09-12-1997



MUNERETTO MARIA LUISA ved. BRUSEGHIN
25-09-1936 28-09-2024



BRUSEGHIN LORETTA
19-04-1966 11-07-2024



BRUSEGHIN FEDERICO
04-10-1932 22-01-2016

I vostri cari



DASSIÈ PIERINA
16-02-1948 12-12-2008
*Cara Pierina non ci sei più
eppure sei sempre presente nei
miei pensieri.
Il tempo non ha cambiato niente
I tuoi ricordi saranno sempre in
tutti noi
Con grande affetto
Tua sorella Liliana e famiglia.*



ANTONIAZZI BRUNO
26-01-1934 26-12-2012
*Il tuo ricordo ci accompagna ogni
giorno. I tuoi cari*



CESCON LEONARDO
14-09-1916 17-08-2002



**SPINACÈ AMABILE (RITA)
ved. CESCON**
17-08-1919 20-12-2014



QUERIN SILVANA in SOLDAN
23-03-1956 17-12-2023



DALLA PIETÀ SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



**REDIGOLO AUGUSTA
in DALLA PIETÀ**
09-09-1913 15-11-2005



**DALLA PIETÀ INES
ved. PIVETTA**
09-04-1913 06-01-2010



DALLA PIETÀ LUIGI
10-05-1945 08-12-2020

**BATTISTIOL EMILIANA
"SATURNINA"**
17-11-1927 20.12.2022



DA RE BERTILLO
13-09-1926 29-11-1998
*Caro Bertillo questi 25 anni
passati da una generazione in
generazione
La misericordia di Dio si stende
su tutti noi.*



BADANAI GIACOMO
27-11-1935 22-11-2015



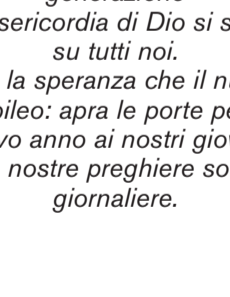
**TODINI GIULIANA
ved. BADANAI**
04-01-1934 24-03-2024



**BADANAI LILIANA
ved. MARTINI**
19-01-1934 12-07-2023



BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999
*"Quelli che amiamo, ma che
abbiamo perduto, non sono più
dove erano, ma sono sempre
dovunque noi siamo."
Sant'Agostino*



FORNER NARCISO
29-10-1935 29-01-2014
*Con la speranza che il nuovo
Giubileo: apra le porte per un
nuovo anno ai nostri giovani.
Le nostre preghiere sono
giornaliere.*



BOZZETTO RENATA
26-09-1941 19-12-2001
*Padre del cielo, hai aperto le braccia per accogliere le anime buone
dei nostri genitori.
Ora godono del tuo immenso amore e noi figli con la preghiera
onoriamo gli sforzi della loro vita passata. Il dolce ricordo dei loro
sorrisi ci consola e la vicinanza nello Spirito ci rinfranca nei momenti
difficili.
Vi vogliamo tanto bene.*



FAORO GRAZIELLA
25-11-1944 11-11-2022
*Ogni giorno sei nei nostri
pensieri
Grazie per la tua gioia di vivere,
la tua forza e l'amore che ci hai
donato. I tuoi cari.*



SALMASO DANILO
09-12-1936 06-12-1993



**MILANESE CECILIA
ved. SALMASO**
22-11-1939 11-12-2001

IL VENTO CONTRO

Racconto di due giorni trascorsi con Daniele Cassioli, campione del mondo paralimpico, cieco dalla nascita

“Gianni, ci piacerebbe avere Daniele Cassioli al Brandolini per un incontro con gli studenti. L'abbiamo visto all' evento Andare in Rete e vorremmo condividesse i suoi grandi valori con gli studenti della Scuola”. Daniele è una persona speciale, un atleta pazzesco, il più grande campione del mondo paralimpico di scii nautico di sempre, oltre che laureato a pieni voti in Fisioterapia. Mi sono attivato subito perché conoscevo molto bene quello che Daniele poteva trasmettere ai ragazzi. Daniele nella vita è caduto molto volte ma si è sempre rialzato con forza e determinazione diventando un grande esempio. Ho condiviso con lui due giorni a stretto contatto e vi posso dire che spesso mi sono trovato disarmato di fronte a tanta forza e determinazione. E il tutto sempre con il sorriso. Ci conosciamo da due anni ma questi due giorni hanno rafforzato il nostro rapporto. “Gianni e se la sera prima facessimo un evento aperto ai genitori? Sai, oggi è importantissimo il confronto anche con i genitori.” E così abbiamo fatto! Grazie al supporto dell'amico Enrico che ha moderato la serata con la cittadinanza e la mattina con gli studenti e grazie all'Agesc, l'associazione dei genitori capitanati da Alessandro che ha voluto fortemente Daniele al Brandolini. Alla serata c'erano 250 persone, 150 libri venduti (tutti autografati la sera stessa

da Daniele), il ricavato della vendita era destinato all'associazione Real Eyes Sport di Daniele che segue i ragazzi ciechi dalla nascita in tutta Italia. Sì, perché Daniele è anche questo. “Gianni io sono stato fortunato e sono arrivato con lo sport ad avere una vita piena di successi ma anche di cose da fare e voglio trasmettere ai ragazzi che nascono nelle mie stesse condizioni, che possono farcela, che la vita può essere bella anche con il vento contro. Tutti abbiamo un vento contro nella vita, dipende poi da noi come vogliamo affrontarlo. Se nelle difficoltà diamo la colpa a uno o all'altro il vento continuerà a soffiare contro ma se lo affrontiamo con la voglia di metterci in gioco allora le cose possono cambiare. Servono le sconfitte per arrivare alle vittorie, ricordiamocelo, niente arriva per caso!” Il Vento Contro è il libro che Daniele ha scritto, un libro dove descrive la sua vita, fatta di dolori, di sconfitte ma dove Daniele ritrova sempre la forza per emergere e diventare quel ragazzo che oggi rappresenta per molti una speranza. Daniele ha lanciato messaggi a tutti, “togliamo la lamentite” e diventiamo tutti dei “sorrindologi”, ne abbiamo bisogno tanto. Con il suo impareggiabile umorismo ha fatto divertire i ragazzi e il pubblico serale “l'autoironia e il sorriso aiuta l'animo ad affrontare la vita con più



leggerezza.” E devo dire che, quando ero con lui in hotel o in macchina in direzione aeroporto ci siamo divertiti e abbiamo stretto un legame importante. Ci siamo dati altri obiettivi che vogliamo portare avanti perché tutti anche i più fragili devono avere una speranza e Daniele ne è una grande dimostrazione.

Gianni G.



OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo

Gavello Sergio – in memoria delle famiglie Parpinello, Dal Pos - Fam. Argioli, Lodo - Montagner Antonella - Sessolo Albina - Paquola Luca - Drusian Giuseppe - Coden Mauro - Fam. Portello Innocente - Fam. Portello Loris - Zago Renato - Bragato Sergio - Tonon Paolo-Cester Bortolo e Elda-Canal Maria - Cescon Leonardo e Spinacè Amabile - in memoria di Gabriele di Porcia e Brugnera - Dassì Pierina - Fam. Boscariol Claudio - Classe 1942 - Signora Maria - Da Re Bertillo - Tutti Giancarlo - Bordignon Angelina - Spinato Giuseppina - Verardo Rina - Salvadori Siro - Natale Polesel - N.N. - Bressaglia Ennio - Paludetto Mauro - Marcuzzi Luciano - (fino al 20-11-2024)

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

in memoria di Maria Piva - in memoria di Serafin Gianni - Aldo Vianello - in memoria di Pellizzari Italo - in memoria di Balducci Marisa - in memoria di Mattiuzzi Enio - gruppo di preghiera Regina dell'Amore – Fam. Carpenè Gianni - N.N.-N.N. - in occasione del Battesimo di Martin Filippo - in memoria di Cattai Narciso - in memoria di Tonel Albina - N.N. - in occasione del Battesimo i genitori Danesin Elena e Silvestrini Claudio - N.N. - per le famiglie bisognose dal gruppo “Genitori figli in cielo” - N.N. - N.N. - per i poveri – in memoria Martin Mario - in memoria Furlan Eufemia ved. Torchio - in memoria di Luciana Boscariol in Fabbrizioli per i poveri - per i poveri N.N. - per i poveri N.N.-(fino al 20-11-2024)